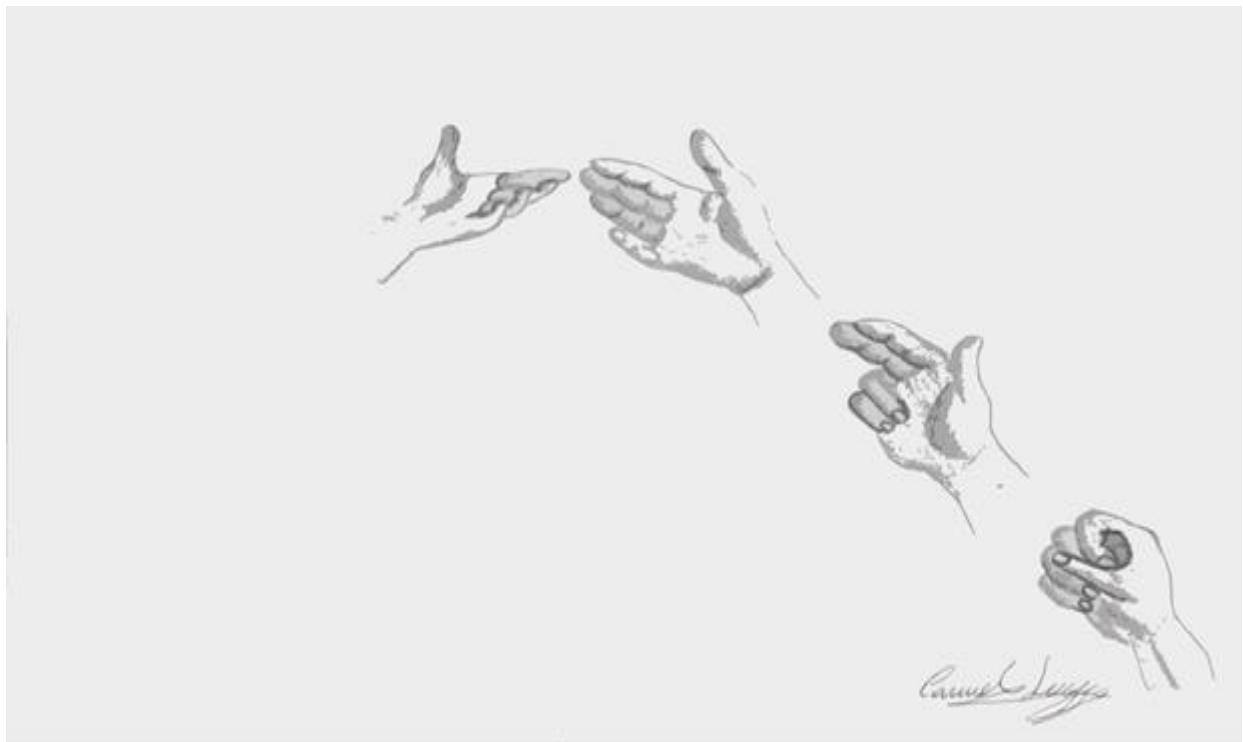


MediaMENTI

*Progetto per la diffusione della Restorative Justice e
l'implementazione della Mediazione penale
giugno/dicembre 2018*



*Alessandra Mercantini
Maria Assunta Bonanno*

PREMESSA

Il 15 giugno 2018 ha preso avvio il progetto “MediaMENTI” cod cig Z2923D81E, affidato dal Centro Giustizia Minorile e di Comunità della Calabria all’associazione Centro Attività di Mediazione C.A.M. “Gaia” da essa sviluppato attraverso tre diverse azioni:

- azione 1: percorsi di mediazione penale diretti o indiretti tra autori e vittime di reato
- azione 2: incontri di gruppo per la sensibilizzazione e diffusione della cultura della Restorative Justice, della pace e della legalità in ambito penitenziario minorile e adulti e presso le comunità ministeriali di Catanzaro e Reggio Calabria;
- azione 3: incontri per la diffusione delle best practices in materia di Restorative Justice, che ha coinvolto gli operatori dei servizi minorili della giustizia e dell’esecuzione penale esterna e delle case circondariali di Catanzaro, Vibo Valentia, Crotone e Paola e dell’IPM di Catanzaro, incontri con le forze dell’ordine (Carabinieri e Polizia di stato).

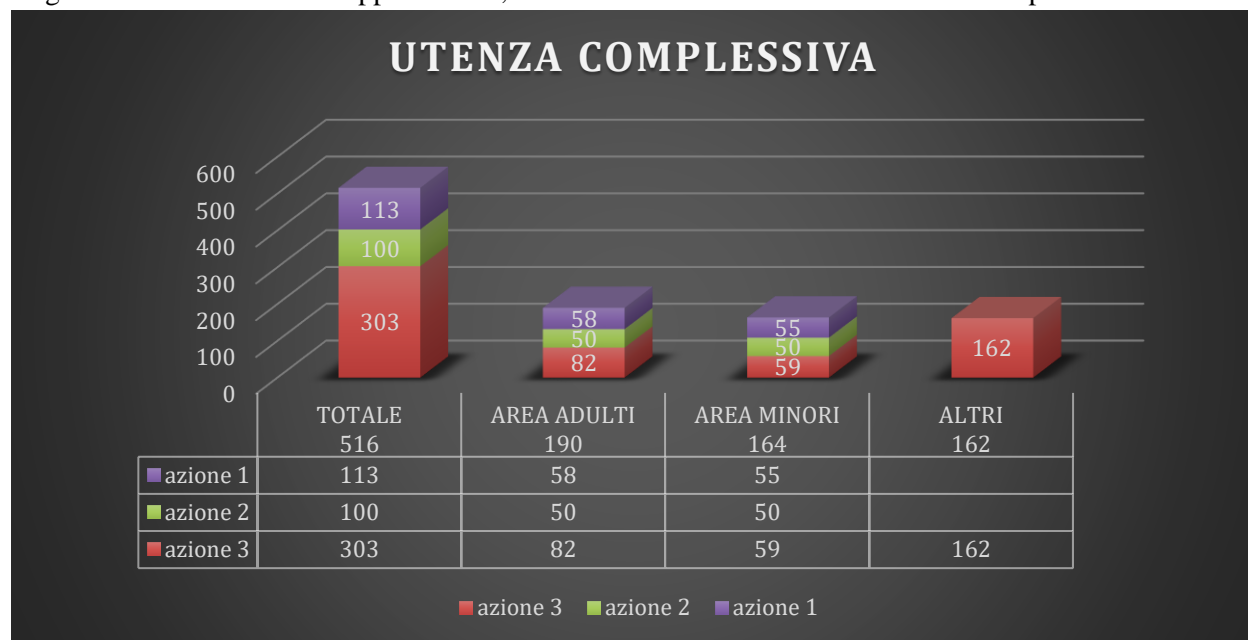
La programmazione si è conclusa il 30 dicembre 2018.

Beneficiari diretti ed indiretti

Le azioni svolte nell’arco di tempo indicato hanno coinvolto complessivamente 516 persone fisiche/utenti, di cui 164 afferenti all’area minori, 190 afferenti l’area adulti, e 162 partecipanti definiti come altri.

I dati fanno riferimento, in particolare, al personale tecnico, educativo e di sorveglianza degli uffici del Centro Giustizia Minorile e di Comunità della Calabria (Ussm, Comunità ministeriali, IPM, Nelson’s Mandela office) e della giustizia per adulti (Case Circondariali di CZ, e Paola e degli uffici dell’UIEPE di CZ, CS, RC, KR, V.V.); agli ospiti delle case di reclusione (IPM CZ, Comunità ministeriali di Catanzaro e Reggio Calabria, Case circondariali di Catanzaro e Paola, dei soggetti in esecuzione penale esterna e delle vittime correlate) e ancora, ai soggetti (indiretti) a vario titolo interessati all’evento (alunni e docenti di scuole, assistenti sociali, avvocati, magistrati, direttori di servizi, rappresentanti del terzo settore, coinvolti nei diversi eventi, compreso quello di divulgazione finale).

Lo schema a seguire mette in evidenza il numero dell’utenza complessivamente coinvolta con il riferimento alle singole azioni e alle aree di appartenenza, ovvero distinte tra servizi minorili e servizi per adulti.



Ai fini del monitoraggio di ogni tipologia di intervento sono stati realizzati appositi questionari, riferimento questionario N.1, N.2, N.3, N.4, preordinati a rilevare le caratteristiche strutturali ed il livello di gradimento dei partecipanti. I risultati saranno esposti nelle sezioni di questa relazione ed i questionari sono- riferimento:

Premessa

Obiettivo principale di questa azione era l'implementazione delle pratiche di restorative justice e della mediazione penale sia diretta che indiretta tra vittime e rei, intesa anche come percorso di educazione alla legalità, interventi di supporto accompagnamento, sostegno e mediazione familiare per rei e vittime.

L'equipe di progetto, muovendo dall'esperienza di mediazione penale ben consolidata in ambito minorile, ha realizzato interventi sperimentali anche nel mondo adulto da poco coinvolto in questa pratica. Attraverso strategie capaci di innescare negli utenti tutti processi di crescita, di cambiamento personale e culturale per il contrasto ai reati ed alla criminalità, ha attivato interventi di sostegno multi professionale che hanno implementato, nell'ambito dello specifico penale, forme di giustizia dialogante offrendo anche supporto alle vittime.

Note metodologiche

In prima analisi è risultata determinante, all'esito dei contatti intercorsi con le diverse amministrazioni, la condivisione delle modalità di selezione ed invio casi di mediazione specificando anche sommariamente prassi e metodologie per la realizzazione degli incontri, relativa tempistica e moduli per invio.

Studio dei casi:

Riferimenti normativi

Il ricorso alla mediazione penale minorile nella pratica dell'Ufficio di mediazione Calabrese, è da sempre consentito per qualsiasi tipologia di reato, senza differenziazione fra reati procedibili a querela e reati procedibili d'ufficio. Mirando a favorire il prima possibile l'uscita **del REO minorenni** dal circuito penale, l'istituto della mediazione è stato utilizzato tanto per i reati "minori" che per i reati "gravi" (salvo distinguere le diverse fasi processuali; indagini o MAP), onde sortire quale **effetto positivo quello di condurre il reo ad una maggiore consapevolezza, ad una effettiva presa di coscienza delle proprie responsabilità, e di pervenire alla soluzione più adeguata alla crescita del soggetto.**

Il Legislatore italiano, spinto anche dalla recente Direttiva UE sui diritti delle vittime (Direttiva 2012/29/UE), ha di recente emanato una disciplina normativa che fa riferimento alla esecuzione della pena detentiva e alle misure penali di comunità nei confronti dei minori. Il riferimento è al Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, in cui, al Capo 1, Art. 1, comma 2, sulle disposizioni generali, è possibile apprezzare che ***“l'esecuzione della pena detentiva e delle misure penali di comunità deve favorire percorsi di giustizia ripartiva e di mediazione con le vittime di reato. Tende altresì a favorire la responsabilizzazione, l'educazione e il pieno sviluppo psico-fisico del minore, la preparazione alla vita libera, l'inclusione sociale e a prevenire la commissione di ulteriori reati, anche mediante il ricorso ai percorsi di istruzione, di formazione professionale, di istruzione e formazione professionale, di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, e ad attività di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero”***. Ai fini che qui interessano, è possibile altresì apprezzare la modifica che il decreto da ultimo citato ha apportato all'Art. 13 della L. 354/75 (c.d. Ordinarmento Penitenziario), ivi si mette in risalto che (...) ***“nell'ambito dell'osservazione è offerta all'interessato l'opportunità di una riflessione sul fatto criminoso commesso, sulle motivazioni e sulle conseguenze prodotte, in particolare per la vittima, nonché sulle possibili azioni di riparazione”***. L'ordinamento giuridico ha quindi istituito, anche nella fase dell'esecuzione delle sanzioni penali, degli organi specializzati, estranei alla magistratura, nelle figure di esperti in materie dell'età dell'evoluzione. Invero, già l'art. 47, VII comma, L. 354/75, aveva previsto l'obbligo per il condannato, affidato in prova al servizio sociale, di “adoperarsi” a favore della vittima del reato. Al proposito è da notarsi che *l'adoperarsi per la vittima* interviene, secondo la disposizione appena citata, in una fase avanzata della esecuzione delle sanzioni penali, ovverosia nell'ambito di un programma di trattamento da inserirsi, a cura – e, nella prassi, *discrezione* - del Tribunale di sorveglianza, tra le prescrizioni per la (già concessa) misura alternativa. Il decreto legislativo 2/10/2018 n. 121 ha cura di *anticipare*, già nella fase dell'*inizio* dell'esecuzione della sanzione penale, il *favor* per le vittime di reato, sforzandosi di specificare la necessità di percorsi riparatori e di mediazione tra reo e vittima (eventualmente anche mediazione c.d. aspecifica). Tale sensibilità dimostrata dal Legislatore ha l'ulteriore pregio, in termini tecnico-applicativi/trattamentali, di rendere possibile all'Operatore-Mediatore, di apprezzare la genuinità del percorso del reo e sfuggire quindi ad eventuali strumentalizzazioni del dolore altrui (della vittima e della sua famiglia).

Pertanto, con riguardo ai minori, la nuova disciplina consente una più compiuta diagnosi trattamentale/riparativa e dimostra particolare attenzione per i diritti e i doveri del reo e per i diritti della vittima, oltre a perseguire un fine di sicurezza sociale in quanto è senza dubbio possibile sostenere che la società ha bisogno di rei *ri-educati*, quindi d'ora in avanti rispettosi del patto sociale.

Sull'esempio rappresentato dalla giustizia penale minorile, anche in ambito processuale e di esecuzione di pene in soggetti adulti, negli anni si è mosso il Legislatore nazionale. Sul versante processuale sono stati inseriti gli Artt. 464 bis e ss nel c.p.p., che consentono, a determinate condizioni, la sospensione del procedimento con messa alla prova. Da una lettura sistematica della normativa appena citata emerge che **1)** all'istanza dell'interessato è allegato un programma di trattamento, elaborato d'intesa con l'ufficio di esecuzione penale esterna, ovvero, nel caso in cui non sia stata possibile l'elaborazione, la richiesta di elaborazione del predetto programma. Il programma in ogni caso prevede: (...) le prescrizioni comportamentali e gli altri impegni specifici che l'imputato assume anche al fine di elidere o di attenuare le conseguenze del reato, considerando a tal fine il risarcimento del danno, **le condotte riparatorie** e le restituzioni, nonché le prescrizioni attinenti al lavoro di pubblica utilità ovvero all'attività di volontariato di rilievo sociale, ed ancora **le condotte volte a promuovere, ove possibile, la mediazione con la persona offesa**; **2)** che, a differenza dell'affidamento in prova al servizio sociale, che, come sopra segnalato, interviene nella fase dell'esecuzione della pena passata in giudicato, la messa alla prova costituisce istituto di diritto sostanziale, inserito radicalmente nel contesto del procedimento di cognizione penale, quale strumento per evitare una tantum la celebrazione di un giudizio che possa portare ineluttabilmente alla condanna dell'imputato; **3)** che la richiesta di sospensione del procedimento con messa alla prova può essere formulata durante la fase delle indagini preliminari, prima ancora che venga esercitata l'azione penale (Art. 464 ter). Tuttavia, ex art. 464 bis, tale richiesta può essere avanzata anche dopo l'esercizio dell'azione penale, innanzi al giudice per le indagini preliminari, al giudice dell'udienza preliminare ed al giudice del dibattimento.

L'Art. 163 del c.p. disciplina invece la sospensione condizionale della pena nel caso in cui il colpevole si sia attivato con condotta riparatoria.

All'Art. 341 bis c.p. è prevista una particolare ipotesi di estinzione del reato nel caso in cui l'imputato, prima del giudizio, abbia riparato il danno sia nei confronti della vittima (che la norma definisce persona offesa) sia nei confronti dell'ente di appartenenza di quest'ultima. In realtà l'Art. 341 bis c.p. pare alludere ad una riparazione di natura economica. Secondo una interpretazione riparatoria in senso stretto, non negata dalla norma in commento, è possibile sostenere che tra la vittima e il reo possa esserci (anche) una riparazione/mediazione, dove la questione del risarcimento economico non sia stata oggetto di discussione. Più arduo, se non impossibile, è il sostenere una tale attività del reo nei confronti dell'ente di appartenenza della persona offesa.

Quanto alla competenza in materia penale del Giudice di pace, l'Art. 35 del Dlvo n. 274 del 2000 prevede l'estinzione del reato come conseguenza di condotte riparatorie. A tal proposito il Giudice, sentite le parti, verifica che l'imputato abbia proceduto in modo idoneo a soddisfare le esigenze di riprovazione del reato attraverso l'attività riparatoria. L'art. 29 del medesimo Decreto prevede che il Giudice promuove **la conciliazione** tra le parti nel caso di reati perseguibili a querela. Nel caso può avvalersi dell'attività di mediazione di centri e strutture pubbliche o private presenti sul territorio.

Inoltre il Legislatore ha previsto delle attenuanti del reato – che hanno una ricaduta benefica sull'entità della pena da irrogare – nel caso in cui il reo, prima del giudizio, si sia attivato per riparare o elidere le conseguenze della sua condotta antiggiuridica (Art. 62, comma 6, c.p.). Condotta successiva al reato – ai fini della sua gravità, quindi dell'entità della pena irroganda - valutabile anche ex Art. 133 c.p. .

Quanto al versante dell'esecuzione della pena negli adulti si richiama quanto già riferito per i minori con riferimento all'affidamento in prova al servizio sociale, ex Art. 47, L.354/75. Si richiama altresì quanto riferito in merito all'Art. 27 del DPR 30 giugno 2000, n. 230 che riguarda l'osservazione della personalità del condannato, nell'ambito della quale quest'ultimo deve essere doverosamente orientato verso un'attività di riparazione nei confronti della vittima. Aggiungasi che per rendere possibile una così delicata attività di orientamento del reo verso la sua vittima (e viceversa...dove è sovente più complicato), l'Amministrazione deve dotarsi di personale qualificato quali i Mediatori. Bisogna riconoscere che l'Amministrazione penitenziaria centrale, negli ultimi anni ha emanato delle circolari in materia di giustizia riparativa e mediazione penale, pregevoli per il contenuto ma non recepite in modo

organico dalle Amministrazioni periferiche. Si riscontra che solo in pochissime realtà penitenziarie viene attuata la volontà del Legislatore nazionale e sovranazionale in materia di mediazione e riparazione.

Capisaldi

La mediazione in quanto strumento principale tra i programmi di giustizia riparativa deve prevedere la **“partecipazione attiva” di reo e vittima e comunità** alla gestione degli effetti distruttivi prodotti dal comportamento deviante e alla soluzione del conflitto nascente dal reato, riappropriarsi della capacità di parola, partecipando a un percorso **dialogico** di riconoscimento nel quale viene restituita dignità ai **vissuti** e alle **narrazioni** di ciascuno, come premessa per fondare o ri-fondare la capacità di progettare e impegnarsi in un’azione che ripara; deve fondarsi imprescindibilmente sulla: **consensualità** attraverso la richiesta del **consenso consapevole, informato, spontaneo e revocabile delle parti; confidenzialità** per cui l’incontro di mediazione sarà protetto ed impedita qualsiasi forma di diffusione all’esterno dei suoi contenuti; **volontarietà** dell’accordo raggiunto tra le parti: gli accordi che nascono dai programmi di RJ debbono essere conclusi volontariamente sebbene sotto la guida dei mediatori, e non possono scaturire da decisioni prese altrove (per esempio dall’autorità giudiziaria); e rispondere ai criteri di “ragionevolezza e proporzione”.

Gli strumenti a disposizione dell’equipe di mediazione:

- **la mediazione autore-vittima** (*Victim-Offender Mediation*): è lo strumento principale, definito dalla Raccomandazione 19 (1999) del Consiglio d’Europa come quel “procedimento che permette alla vittima e al reo di partecipare attivamente, se vi consentono liberamente, alla soluzione delle difficoltà derivanti dal reato, con l’aiuto di un terzo indipendente (mediatore)”;
- **mediazione con vittima a-specifica**: prevede un incontro di mediazione tra l’autore di un determinato reato e la vittima di una vicenda criminosa diversa (ma innescata dalla commissione di un reato della stessa specie). Tale pratica assume particolare valore perché offre, laddove non sia praticabile l’ipotesi di un incontro diretto tra vittima e reo, uno spazio di narrazione e di riflessione sulle conseguenze generate da determinati comportamenti illeciti evidenziando il bisogno di riparazione delle vittime. Tale modalità è stata efficacemente sperimentata nei casi di indisponibilità della persona offesa; nei casi nei quali il notevole lasso di tempo intercorso fra il reato commesso e l’intervento di mediazione ha compromesso la disponibilità delle vittime a partecipare a un incontro diretto; nei casi nei quali i mediatori hanno valutato inopportuno un incontro diretto in relazione alla specifica tipologia di reato commesso e alle dinamiche presenti fra le parti;
- **le scuse formali** (*apologies/making amends*) alla vittima da parte dell’autore del reato: sono spesso contenute in una lettera in cui il reo descrive il proprio comportamento e dichiara di esserne pienamente responsabile.
- **gli incontri tra vittime e autori di reati analoghi a quello subito dalle vittime** (*Victim/Community Impact Panel*): sono una specie di *forum* nel quale un gruppo ristretto di vittime (4 o 5 al massimo) esprime a un piccolo gruppo di autori di reato gli effetti dannosi o comunque negativi sulla loro esistenza e su quella dei familiari o anche della comunità di appartenenza derivanti dalla commissione di un reato. Le vittime possono così esprimere le sensazioni, le difficoltà, il disagio derivanti dall’esperienza di vittimizzazione e gli autori di reato possono prendere coscienza di tutti i profili di dannosità delle azioni delittuose;
- **gli incontri di mediazione allargata**, che tendono a realizzare un dialogo esteso ai gruppi parentali ovvero a tutti soggetti coinvolti dalla commissione di un reato (*Community/Family Group Conferencing*) finalizzato a decidere collettivamente le modalità di gestire il conflitto nascente dal reato;

Le fasi:

Incarico: si è condiviso con i servizi un modulo di invio casi contenente solo generalità delle parti e tipologia di reato è l’equipe di mediazione che predispose un piano di intervento;

Convocazione delle parti: è una lettera semplice, contenente l’invito, con data ed ora, al percorso di mediazione, rivolto alle parti (ai genitore dei minori coinvolti come parti interessate), elaborato nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge vigente in materia di sicurezza dei dati personali; il contatto telefonico, con le parti interessate, si cerca dopo qualche giorno dall’avvio postale, al fine di accertare la ricezione dell’invito, per fornire eventuali chiarimenti, per fronteggiare eventuali impedimenti al prosieguo dell’attività di mediazione, derivanti da difficoltà logistiche, di salute, di impegni lavorativi o da qualsiasi altro motivo pratico, per allentare la tensione e stimolare un’apertura nei casi di rimozione dell’evento traumatico connesso al conflitto

Incontro disgiunto per la raccolta consenso: alla data fissata per l’incontro, è necessario acquisire il consenso degli interessati, separatamente, in giorni diversi o se possibile nella stessa giornata ma in orari diversi;

Valutazione della fattibilità: sulla base delle manifestazioni rese dagli interessati, si procede ad una valutazione della fattibilità preordinata anche a valutare l'opportunità di procedere all'incontro congiunto per il tentativo di mediazione e se opportuno nella stessa giornata o in altra data.

Incontro congiunto: sulla base delle modalità ritenute più opportune e compatibili con le singole situazioni conflittuali dai componenti del Centro si procede all'espletamento dell'incarico ed al tentativo di mediazione. Le parti, vengono accolte nella stanza della mediazione, e vengono erudite sulle regole della stanza della mediazione; esse comprendono sia quelle a cui deve e dovrà sottostare l'équipe di mediazione, in ottemperanza al codice deontologico; sia quelle a cui devono attenersi i convenuti. L'équipe assume il ruolo di garante, e quindi responsabile delle regole attraverso un rispettoso, equo, imparziale rapporto di comunicazione.

L'équipe promuove un clima sereno, attraverso il rispetto reciproco delle parti, equidistante ed imparziale, procede nel suo intervento sollecitando la comunicazione tra le parti, favorendo la comprensione reciproca, parafrasando il contenuto delle comunicazioni, facilitando il riaffiorare dei sentimenti dolorosi scaturiti con l'evento reato e le sue conseguenze e facilitandone la comprensione nell'altro ed infine lasciando emergere speranze ed aspettative dei soggetti coinvolti.

L'équipe promuove accordi riparatori di tipo morale, o progetti di riparazione del danno di tipo simbolico. Un risarcimento del danno vero e proprio può essere anche tentato, se e solo se la trattazione dell'argomento incontra in entrambe le parti una serena accettazione, in caso contrario si rinvia con fermezza ad altra sede, specificando che qualunque sia l'esito dell'azione penale, e quindi anche del percorso di mediazione, è sempre possibile istruire per il risarcimento un provvedimento in sede civile.

Congedo: l'équipe ribadisce gli eventuali accordi riparatori concordati e informa le parti che verranno sentiti per un follow-up;

Esito delle risultanze del percorso di mediazione: l'équipe si riunisce per riferire all'ufficio richiedente, redigendo una relazione unica, breve, concisa, evidentemente priva di qualsivoglia menzione degli eventi e delle dichiarazioni verificatisi nel corso della procedura (continuano ad essere assistiti dall'assoluta segretezza), riferendo solo sulla percorso personale delle parti con il quali hanno mostrato di aver superato il conflitto e le eventuali proposte risarcitorie concordate.

Luoghi di realizzazione:

le mediazioni sono state effettuate all'interno delle strutture carcerarie, comunità ministeriali e, ove possibile, nelle sedi dell'associazione.

Tempi :

La tempistica concordata era non meno di 60 giorni per dare il tempo di istruire la pratica, studiare il fascicolo e rispettare i tempi di spedizione degli inviti.

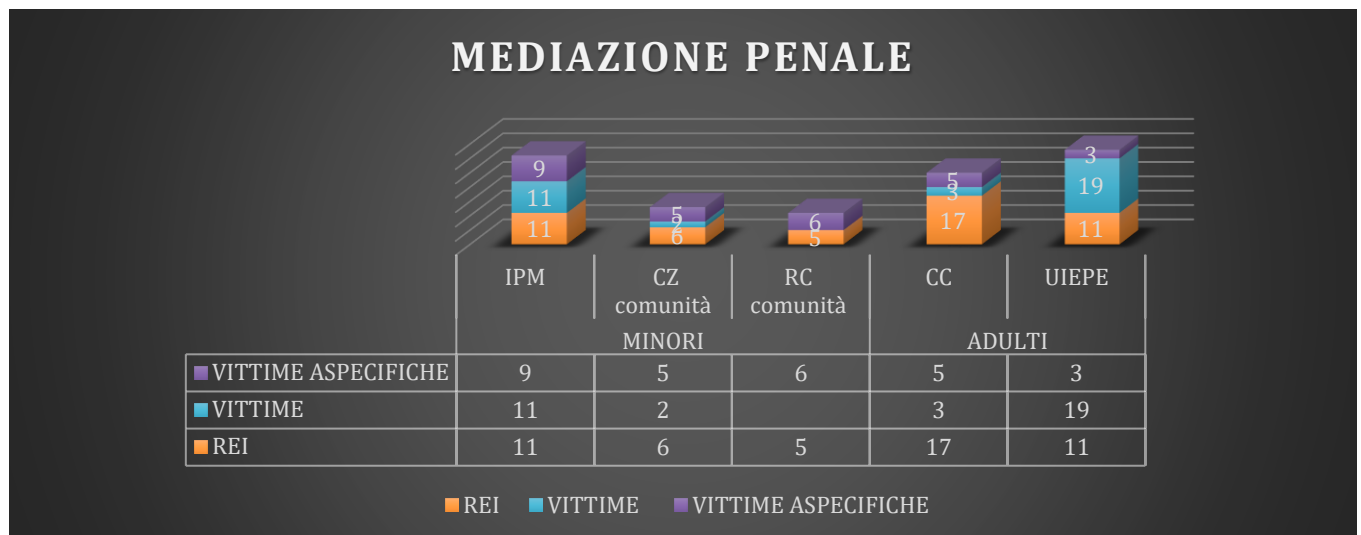
Analisi dei dati raccolti

Sono stati presi in carico 50 fascicoli, che hanno interessato 28 rei adulti, 22 rei minori e 63 vittime, con utenza complessiva di 113 persone. Lo schema mostra l'utenza coinvolta per ambiti di appartenenza con il richiamo ai target ipotizzati, in fase di progettazione, che per numero di mediazione, risulta essere sottostimato mentre leggermente sovrastimato per numero di persone da coinvolgere.

AMBITO	Autori reato	Nr atteso mediazioni	Persone fisiche vittime		Nr atteso persone
GIUSTIZIA MINORILE	22	15	Persona fisica: n.33 (22 maschi e 11 femmine), Tra questi vi sono rappresentate n. 5 Istituzioni pubbliche e n. 3 Istituzioni private.		
GIUSTIZIA ADULTI	28	25	Persona fisica: n.30 (14 maschi e 16 femmine) Tra queste vi sono rappresentate n. 3 Istituzioni private.		
TOTALI	50		63	113	150

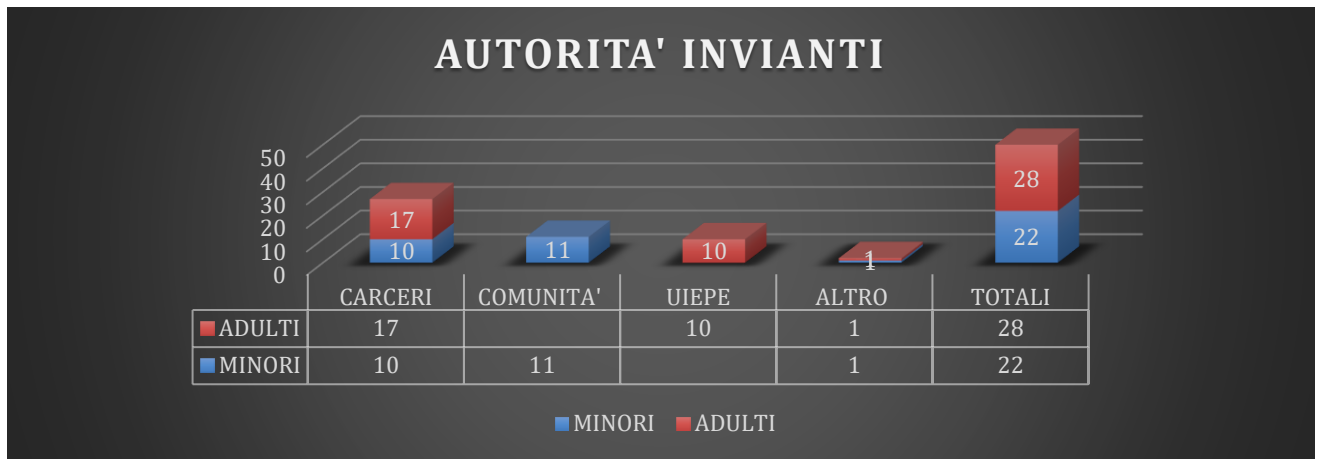
Di seguito il dettaglio degli utenti per servizi

REI VITTIME E	MINORI			ADULTI		TOTALI
	IPM	CZ comunità	RC comunità	CC	UIEPE	
REI	11	6	5	17	11	50
VITTIME	11	2		3	19	35
VITTIME ASPECIFICHE	9	5	6	5	3	28
TOTALI	31	13	11	25	33	113



Di seguito osserviamo, per ambiti di appartenenza, ovvero sempre con uno sguardo in area minori ed adulti: le autorità invianti, la posizione giuridica, la tipologia di reti, le diverse tipologie di vittime, il tipo di rapporto rilevato tra vittime e rei, infine l'esito e lo stato dei fascicoli al 31 dicembre 2018. Le osservazioni proseguono con la lettura del dato qualitativo dell'esperienza.

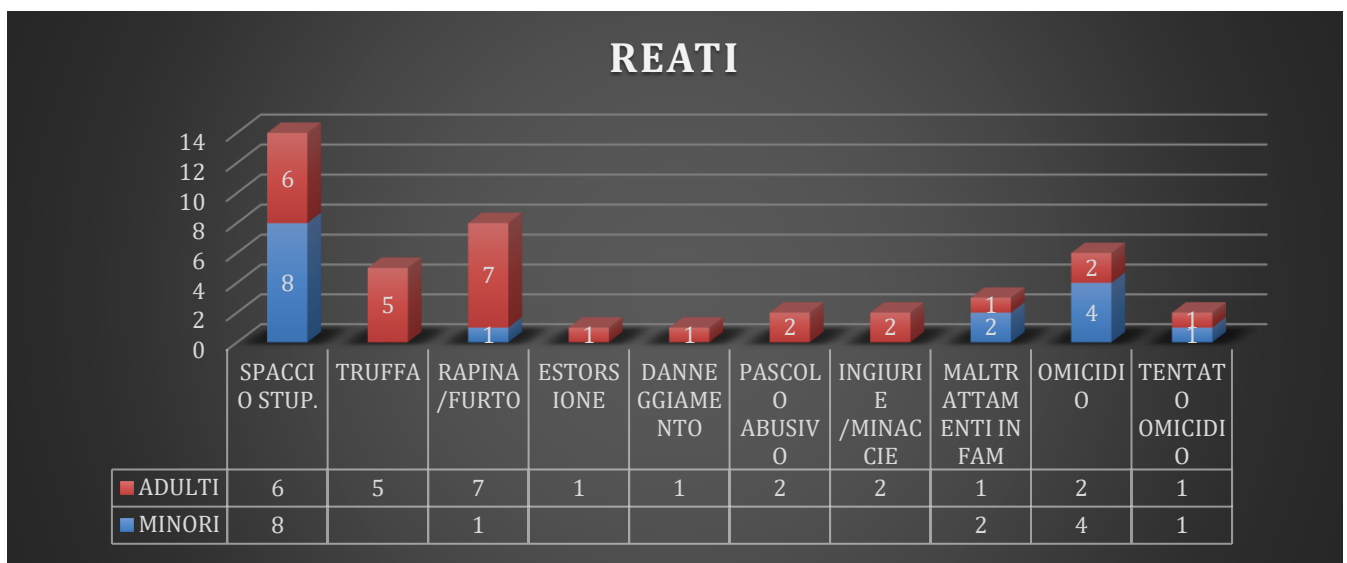
In relazione alle Autorità invianti:



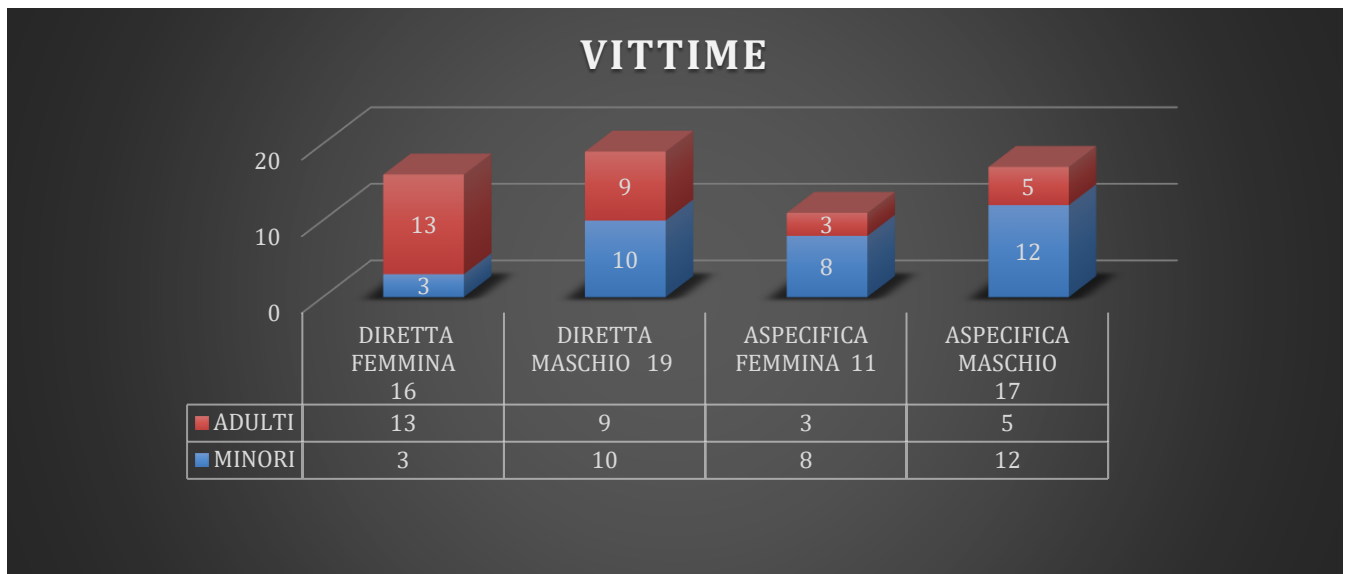
Per quanto riguarda la posizione giuridica



Rispetto alla tipologia di reato il prossimo grafico mette in evidenza un'ampia gamma di reati



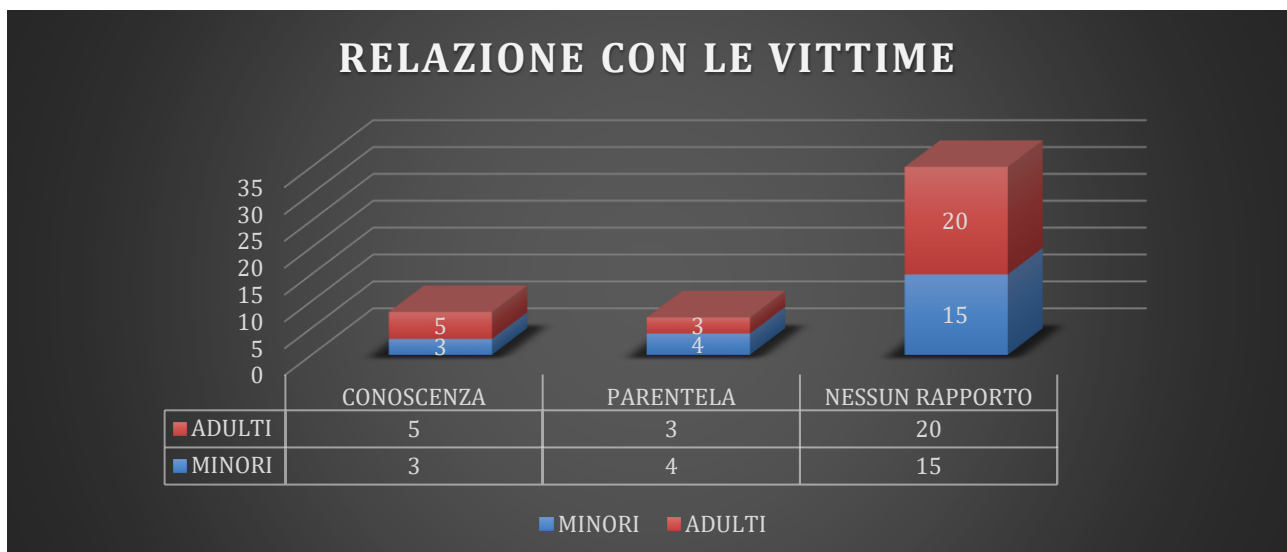
Il grafico sotto riportato mette in evidenza il numero e la tipologia delle vittime (dirette o aspecifiche) utilizzate nelle



mediazioni.

L'equipe di mediazione ha scelto di utilizzare per alcuni casi, lo strumento della mediazione aspecifica atteso il notevole lasso di tempo dalla commissione del reato ma anche, in particolare e trattandosi dei primi casi in Calabria, ed in accordo con i servizi e la Magistratura di Sorveglianza, per sperimentare con la dovuta "cautela" la mediazione in ambienti non ancora avvezzi a tale metodologia; del resto come già evidenziato, l'utilizzo dello strumento della "mediazione aspecifica" offre, comunque, al pari della mediazione diretta vittima/reo, uno spazio di narrazione e di riflessione sulle conseguenze generate da determinati comportamenti illeciti, evidenziando anche il bisogno di riparazione delle vittime.

Per quanto concerne la "relazione tra i mediandi" nei 50 fascicoli avviati si è riscontrato che per 3 minori e 5 adulti vi era una conoscenza con le vittime; per 4 minori e 3 adulti una relazione di parentela tra i restanti 35 non c'era alcun rapporto:

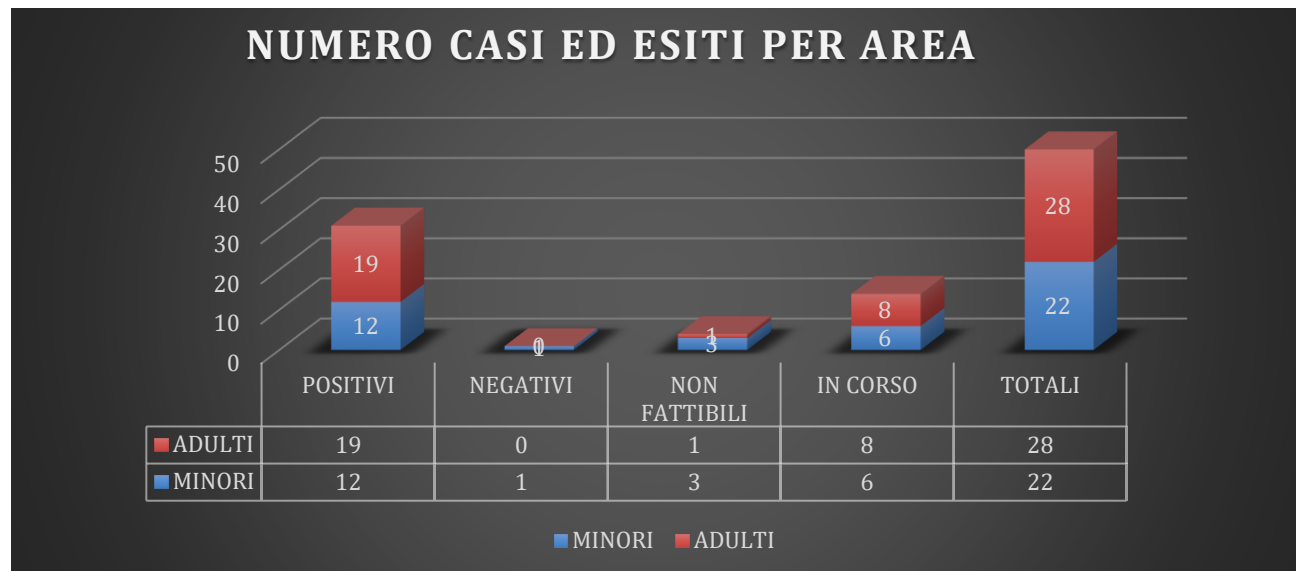


Necessaria una riflessione sulle procedure di mediazione penale effettuate nei casi di parentela tra le parti. Tali situazioni, indipendentemente dal reato, si presentano più complesse e delicate e necessitano di una preparazione

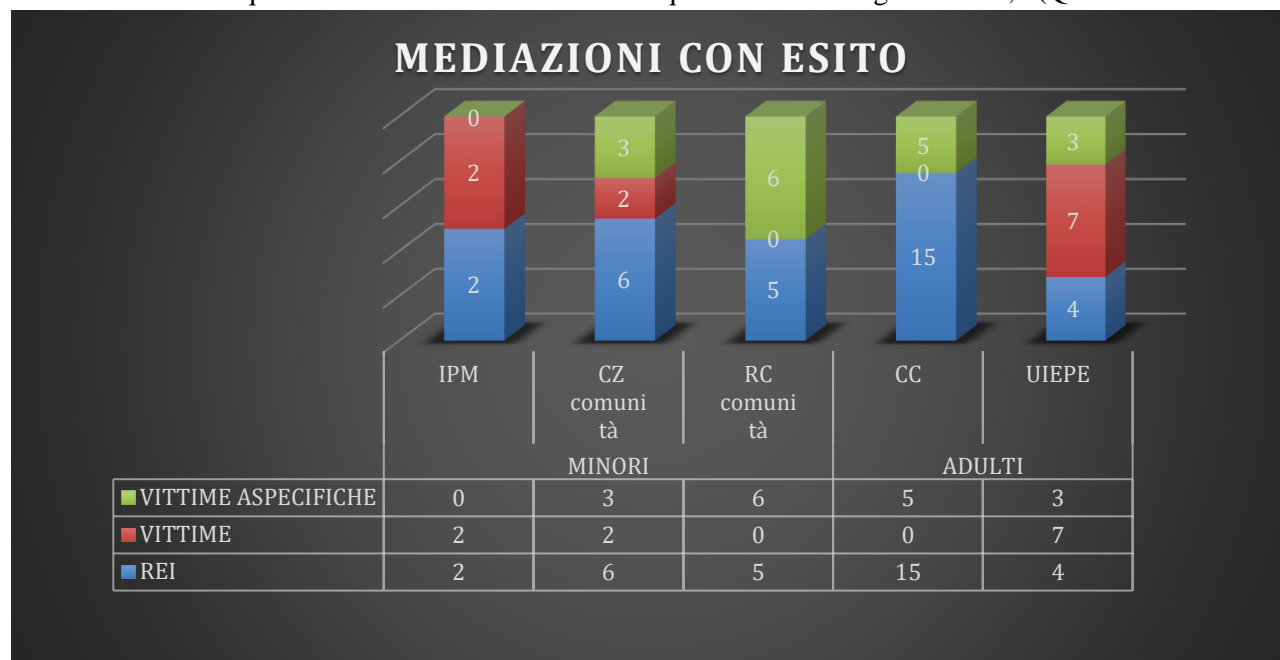
multidisciplinare sia in ambito penale che in quello familiare. Di fatto il percorso è anche più lungo e mira alla riconciliazione e alla ripresa di una comunicazione efficace e rispettosa dei ruoli di tutti i componenti della famiglia.

Relativamente agli esiti il grafico sottostante offre uno sguardo complessivo di tutte le richieste pervenute nell'arco temporale del progetto comprensivo di esiti e stato delle pratiche.

Ed in particolare si evidenzia che risultano conclusi 32 fascicoli, 31 con esito positivo e 1 con esito negativo, 4 mediazioni risultano non fattibili in quanto non è stato possibile alcun contatto con le vittime, 14 infine risultano ancora in corso e verranno portate a termine comunque nelle scadenze previste dai fascicoli stessi.

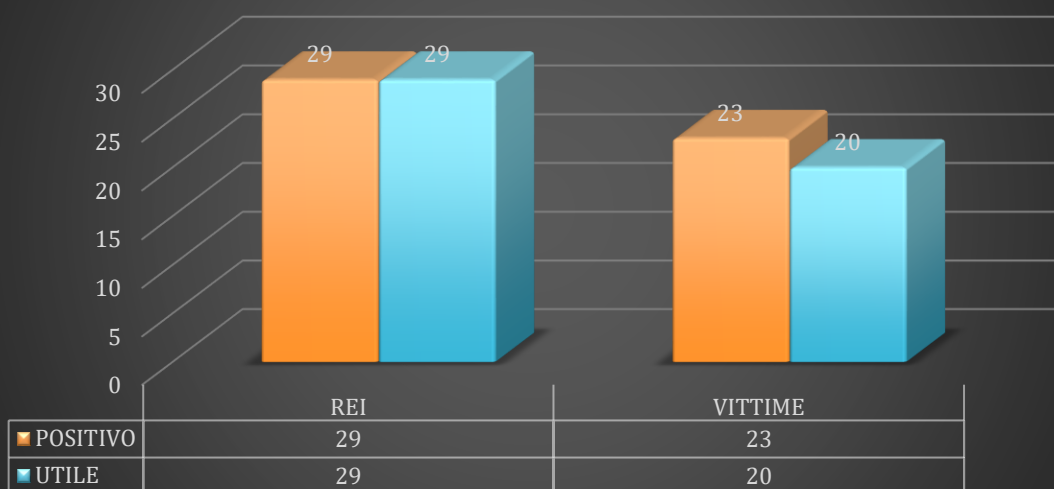


Osservazioni sul questionario di gradimento: Segue, a partire da questo paragrafo, un riepilogo sulle 32 mediazioni effettuate e concluse entro il 31 dicembre 2018. Il grafico sottostante rappresenta l'utenza, distinta tra 32 rei, di cui 13 minori e 19 adulti e 28 vittime, di cui 13 in area minori e 15 in area adulti, che ha partecipato alle mediazioni e ai quali è stato somministrato il questionario di gradimento, (QUESTIONARIO N. 4).



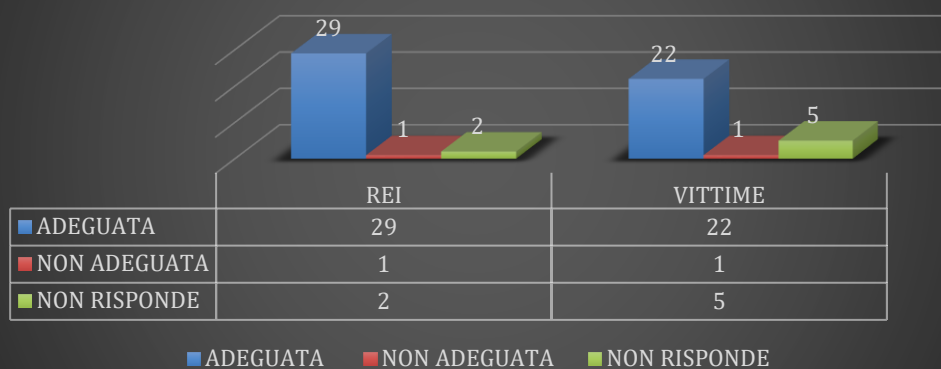
La prima domanda sonda la percezione del livello di benessere e di soddisfazione all'esito della mediazione attraverso un punteggio (da 0 a 5). I risultati ottenuti mostrano quasi per tutti un massimo livello di punteggio, irrilevanti e perciò non riportati, i punteggi bassi dei rimanenti questionari.

DOMANADA N 1



Altrettanto positivo il riscontro sulla metodologia adoperata, anche in questo caso le alte percentuali conteggiate mostrano come l'intervento di mediazione attuato dall'equipe abbia più che adeguatamente soddisfatto le parti siano esse vittime o rei, con 7 che non rispondono.

DOMANDA N 6



L'ultima parte del questionario infine offre ai mediandi la possibilità di esprimersi liberamente e poter fare critiche, dare suggerimenti e/o avanzare proposte. Anche in questa parte del questionario si registra unanime sensazione di grande benessere legata all'incontro di mediazione tanto da riportare nei suggerimenti un ampliamento della modalità operativa quanto più possibile generalizzato e in alcune delle vittime le loro disponibilità ad essere nuovamente presenti in esperienze del genere.

AZIONE 2 gruppi di sensibilizzazione e diffusione della R.J. della pace e della legalità

Nell'ambito di questa azione l'equipe di progetto ha lavorato principalmente con gruppi di ospiti dell'Istituto Penale Minorile e della Casa Circondariale di Catanzaro e nelle due comunità ministeriali della regione Calabria, Gli incontri, condotti in fattispecie di "victimless conferences" e/o "victim sensitivity training" rispettivamente conferenze senza le vittime e gruppi di sensibilizzazione verso le vittime", o più semplicemente gruppi di discussione, modalità operativa (dialogo guidato da un mediatore/facilitatore) sulle vittime; erano tesi all'acquisizione di atteggiamenti autoregolanti, al cambiamento di prospettiva, ad un maggiore controllo degli impulsi distruttivi ed aggressivi finalizzato alla gestione alternativa del conflitto, all'implementazione di rapporti collaborativi e di cooperazione in struttura come nei rapporti familiari, ma anche per implementare la cultura della legalità e della pace, della convivenza democratica, della cooperazione e dell'accoglienza.

Obiettivo principale l'acquisizione di competenze di tipo sociale che agevolino nel rapporto con gli altri, e che aprano alla revisione critica dei propri agiti e portino verso le riflessioni sulle vittime di reato.

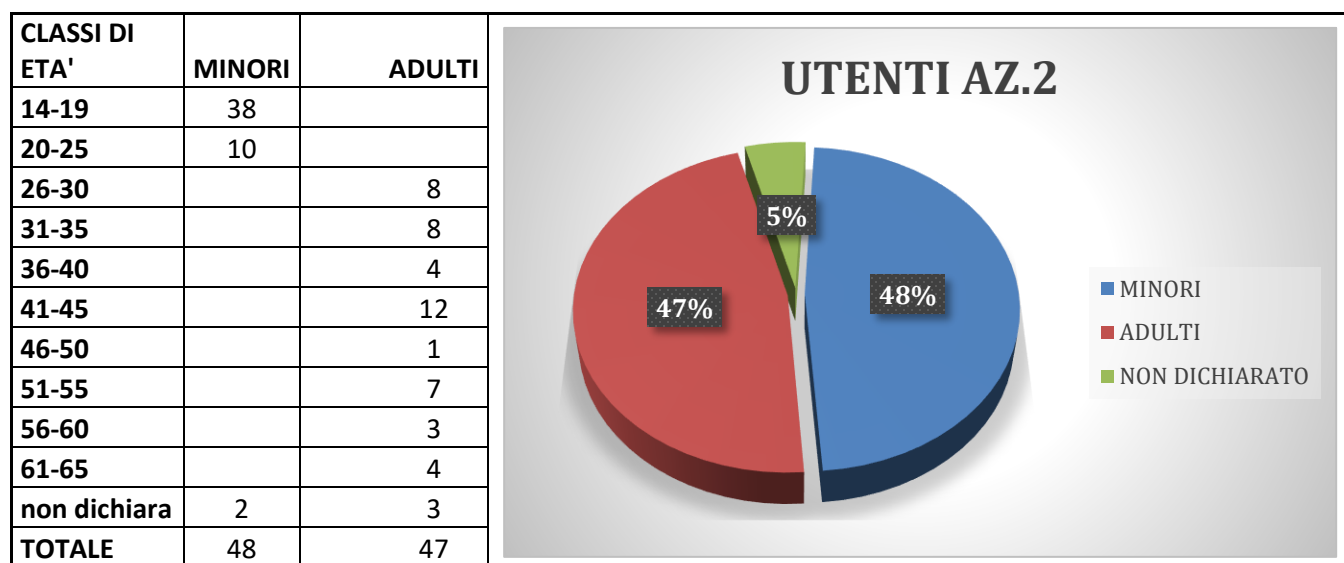
Di seguito uno schema riepilogativo del numero del numero degli utenti che ha partecipato, che risulta superiore al numero target ipotizzato.

	INCONTRI	Numero atteso	UTENTI	Numero atteso utenti
IPM	29	29	50*	40
COMUNITÀ'	12	12		
CASA CIRCONDARIALE	24	24	50	50
TOTALI			100	90

*si riferisce al numero totale di giovani inseriti nell'arco del progetto.

Nel caso dell'azione n. 2 si è proceduto con due questionari per la rilevazione di alcune caratteristiche e valori ex ante (QUESTIONARIO N 1) ed ex post (QUESTIONARIO N. 2) al termine del percorso. L'utenza nella fase di avvio minori ed adulti ospiti, nelle strutture carcerarie di Catanzaro e nelle comunità ministeriali contavano un totale di circa 800 ristretti, quelli coinvolti nel progetto ammontano a 100 ovvero il 12,5% tutti anonimamente censiti attraverso il questionario n. 1, che è diviso in due parti: la prima per la identificazione dei dati anagrafici socio-strutturali, la seconda per una lettura di dati qualitativi afferenti la percezione del sè, del reato, della condizione di reclusione e la percezione rispetto alla vittima e alla mediazione, parte questa sondata nuovamente al termine del percorso con il questionario n. 2 - ex post.

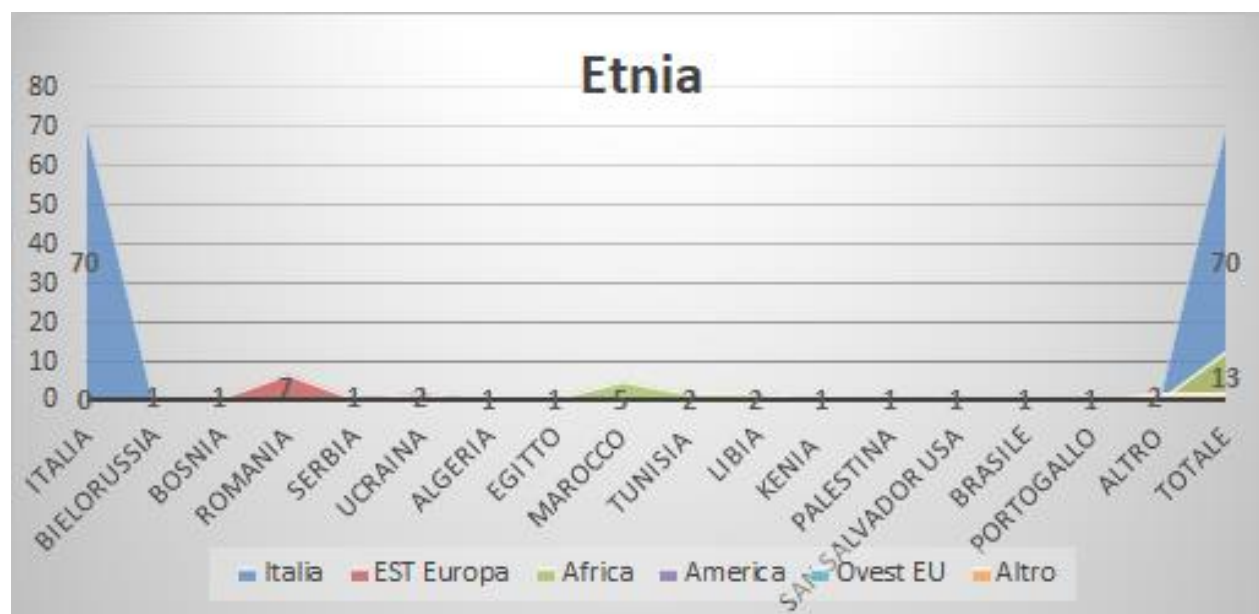
Dati strutturali -Classi di età Nei 100 utenti abbiamo riscontrato una disomogeneità rispetto all'età, per rendere più leggibile il dato, sono state create 10 classi di età (da 14 anni ai 65 anni).



La relativa rappresentazione grafica evidenzia che le fasce di età maggiormente rappresentate appartengono a giovani fino ai 19 anni.

Nazionalità

Relativamente alla nazione di appartenenza, (come evidenziato da tabella e grafico a seguire), la percentuale più alta di presenze (fatta eccezione per quelli di nazionalità italiana) si registra tra gli extracomunitari provenienti dagli stati del nord Africa e, in ambito europeo, quelli provenienti dai paesi dell'est. Il dato è pertanto in linea con i flussi migratori in corso.



Il dato evidenzia che la quasi totalità degli stranieri è registrata in area penale minorile al contrario tra gli adulti solo 2 ospiti provengono dai paesi dell'est Europa mentre solo 1 è extracomunitario.

Livello di scolarizzazione. Relativamente al grado di istruzione si osserva che il 50% possiede il titolo di studio di scuola media inferiore.

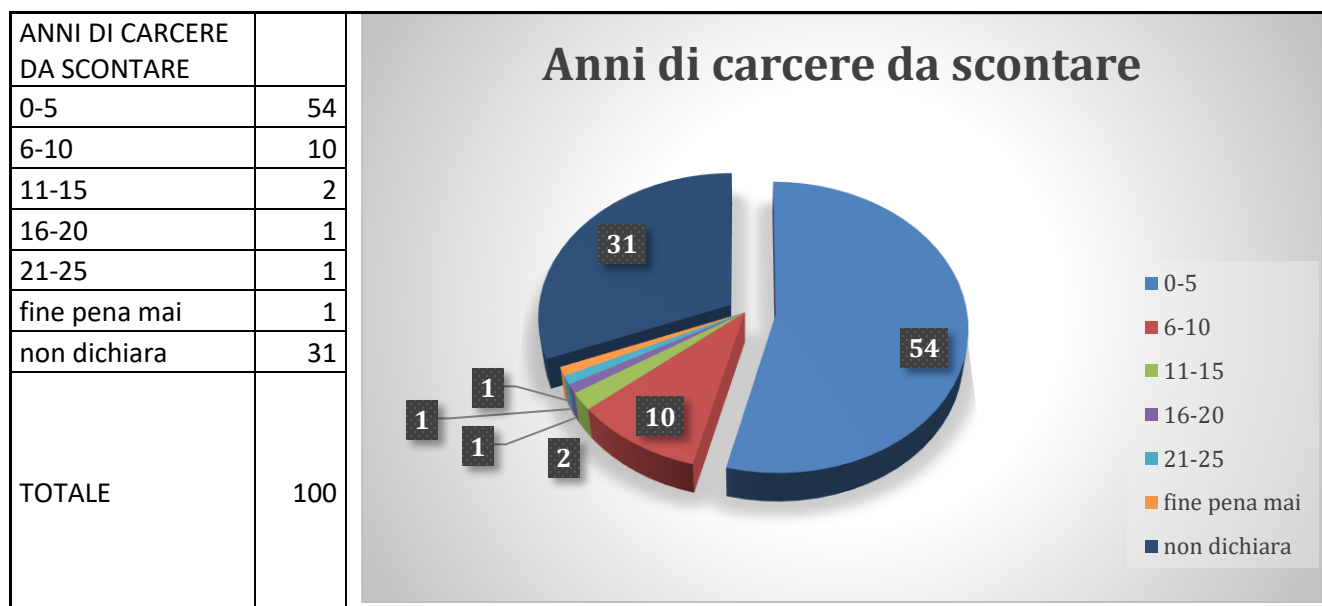
ISTRUZIONE	
Scuole elementari	8
Scuole medie	50
Scuole superiori in corso	11
Qualifica	4
Diploma	11
Università	3
Altro	13
TOTALE	100



Nel confronto tra le due aree, minori ed adulti, si rileva che tra gli adulti la scolarizzazione è al 100% mentre tra i minori è lievemente più bassa (dei 48 minori che hanno risposto, 38 sono scolarizzati). Questo dato dimostra che nello stato di lunga detenzione le opportunità vengono più efficacemente sfruttate.

Tempi di permanenza nelle strutture

La tabella ed i grafici a seguire evidenziano i tempi di permanenza nelle strutture e nello specifico quelli già trascorsi e quelli ancora da scontare.



Il fatto che il 31% dei soggetti “non dichiara”, si spiega in quanto riferito a soggetti ancora in attesa di giudizio.

I dati strutturali indicano che il programma ha interessato un campione ben rappresentato sia per età, livello di scolarizzazione ed etnia, quindi ai fini dell'intervento più lodevole, ma di sicuro maggiormente difficoltoso nella sua esecuzione.

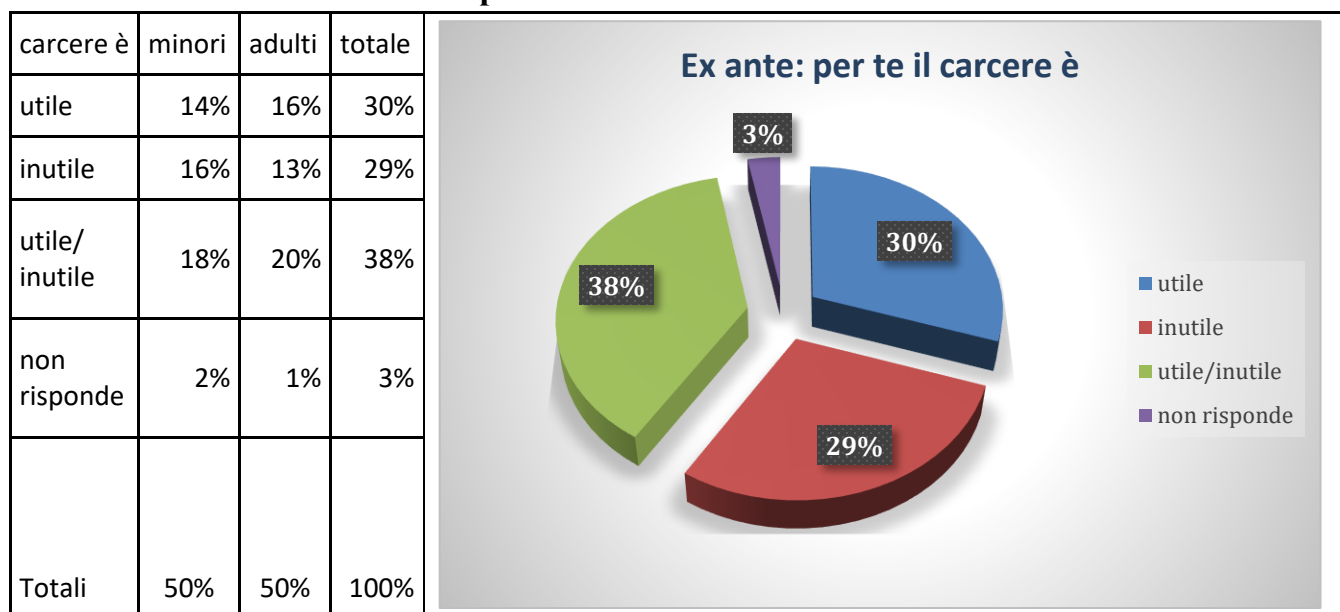
DATI QUALITATIVI

Le percentuali che seguono sono le risposte “sì” date alle 4 domande volte a rilevare la loro autovalutazione rispetto alle loro capacità sociali e relazionali :

	SI
Dal tuo punto di vista sai comunicare in modo efficace?	88%
Dal tuo punto di vista sai ascoltare le persone intorno a te?	93%
Dal tuo punto di vista sai rimanere calmo e non reagire in negativo anche in situazioni difficili	74%
Dal tuo punto di vista sai riconoscere le tue emozioni?	85%

Le risposte portano in evidenza una visione positiva delle capacità comunicative, di ascolto e di controllo delle emozioni.

La valutazione che danno dell'esperienza carceraria



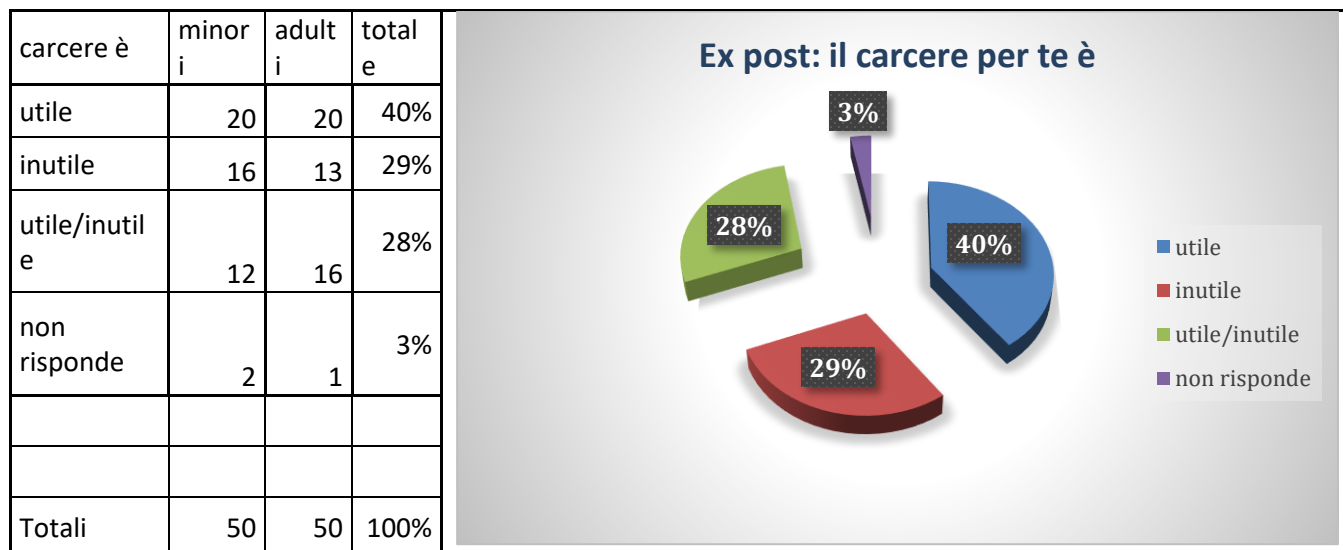
La percentuale più elevata, il 38%, è quella che registra l'impossibilità a dare una risposta univoca, nei commenti lasciati a margine di questa domanda, gli intervistati hanno evidenziato che l'istituzione carceraria per quanto per certi aspetti assolutamente necessaria, porta con sé anche delle necessarie riflessioni. A seguire alcuni commenti fedelmente riportati a mero titolo di esempio:

“Lo è (utile) ma solo se il ricorso al carcere rimane come estrema ratio e se gli istituti di pena non vengano utilizzati come una discarica sociale ma come luogo di riconsiderazione del progresso vissuto” A.B. alta sicurezza Catanzaro,

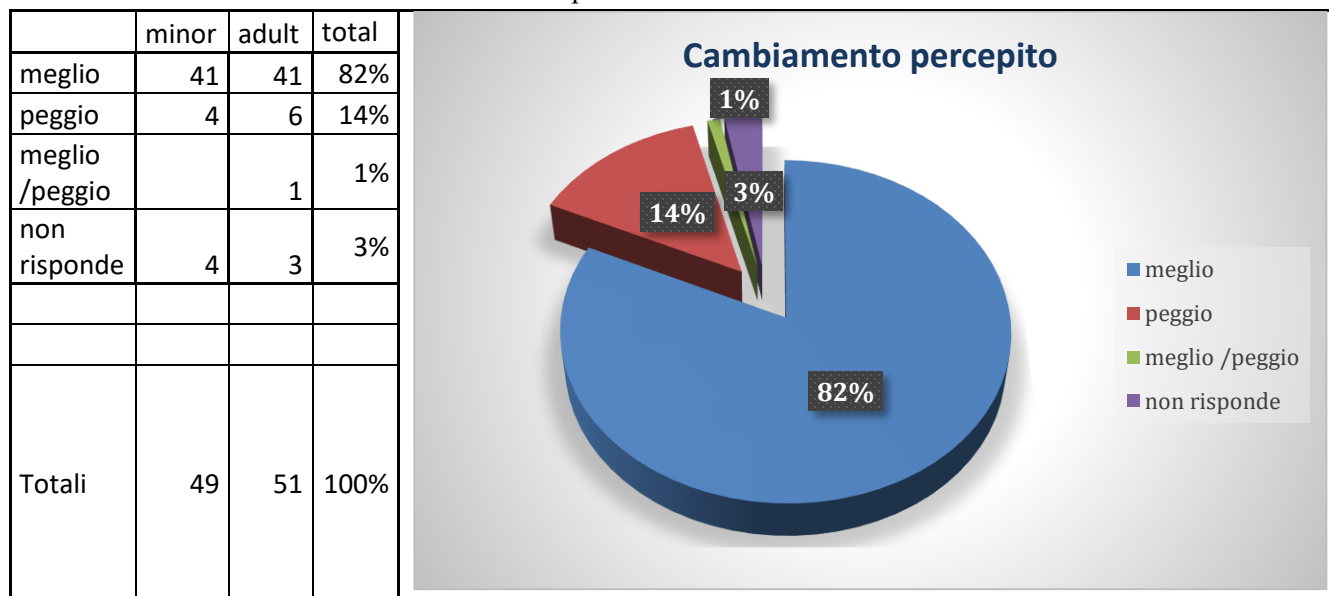
“ Se viene attuato un programma di reinserimento è utile a portare colui che ha sbagliato a prendere coscienza degli errori commessi Una punizione a chi sbaglia è legittima altrimenti ognuno si sentirebbe autorizzato ad agire secondo i propri interessi” R.T. Media sicurezza Cz

“Non lo è (utile) perchè è un ambiente che ti porta a parlare delle stesse cose (reati);maggiore ascolto, sostegno e presenza”; B.H. IPM Catanzaro:

Lo stesso dato rilevato dalla lettura statistica del test ex post somministrato a fine progetto evidenzia (come si osserva nella tabella sottostante) una sensibile diminuzione degli incerti che dal 38% diventano 28% a favore di quelli che passano a considerare utile l'istituzione carceraria che in percentuale, dal 30% ex ante, sale al 40%.



Alla domanda: “in che modo ti ha cambiato l’esperienza della detenzione?” si rileva che



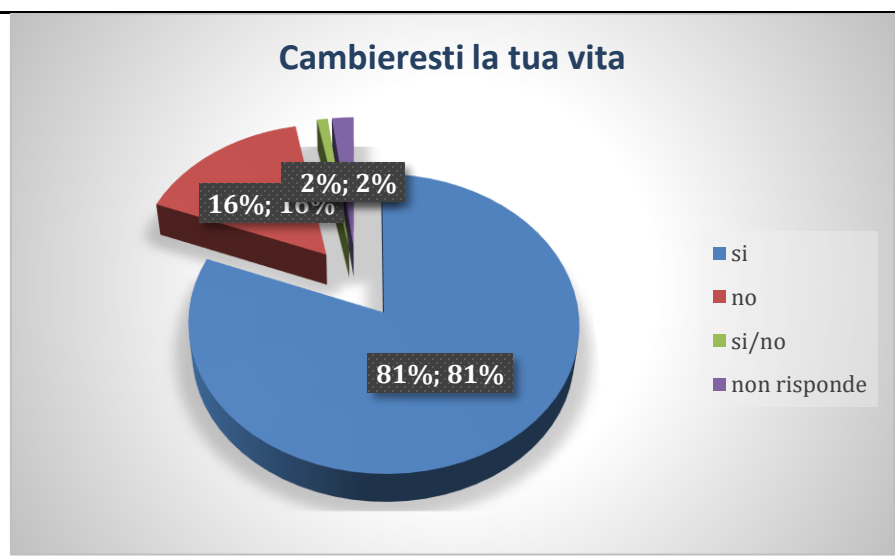
A seguire alcuni commenti fedelmente riportati a mero titolo di esempio:

“ in meglio, sono cambiato tanto ed ho riflettuto sugli errori che ho fattoè un cambiamento che ho voluto io e ne sono fiero” C. L. Alta Sicurezza Catanzaro

“Meglio e mi ha aiutato a non dare retta a quelle persone che fino ad ora mi hanno manipolato la mia vita e la mia esistenza” S.M. Alta Sicurezza Catanzaro

Alla domanda: Se potessi tornare indietro cambieresti la tua vita? Si rileva che

	minori	adulti	totale
si	39	42	81%
no	8	8	16%
si/no	1		1%
non risponde	2		2%
Totale	50	50	100%



A seguire alcuni commenti fedelmente riportati a mero titolo di esempio:

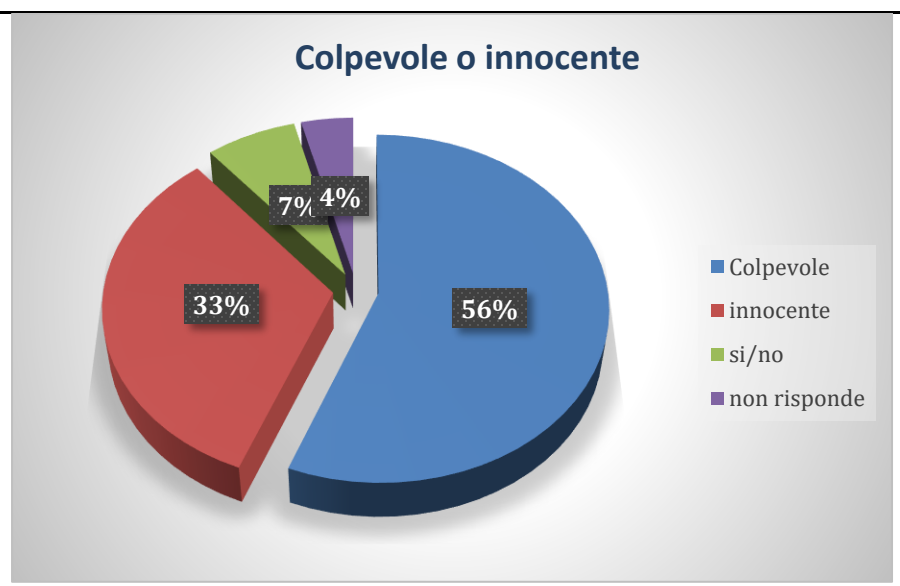
“Mi sarebbe piaciuto fare l’avvocato ed è ancora nei miei progetti” A.B. C. L. Alta Sicurezza Catanzaro

“Non trascurerei mai più le persone a me care per gente che alla fine ti portano qui dentro (riferito al carcere)quindi starei lontano dalle cattive compagnie” D. C. Alta Sicurezza Catanzaro

“Andrei ad abitare in un luogo dove la normalità è il lavoro e non le scorciatoie per arrivare dove vuoi” A.A. Alta Sicurezza Catanzaro

Alla domanda: Al di là della condanna ti senti...Si rilava che:

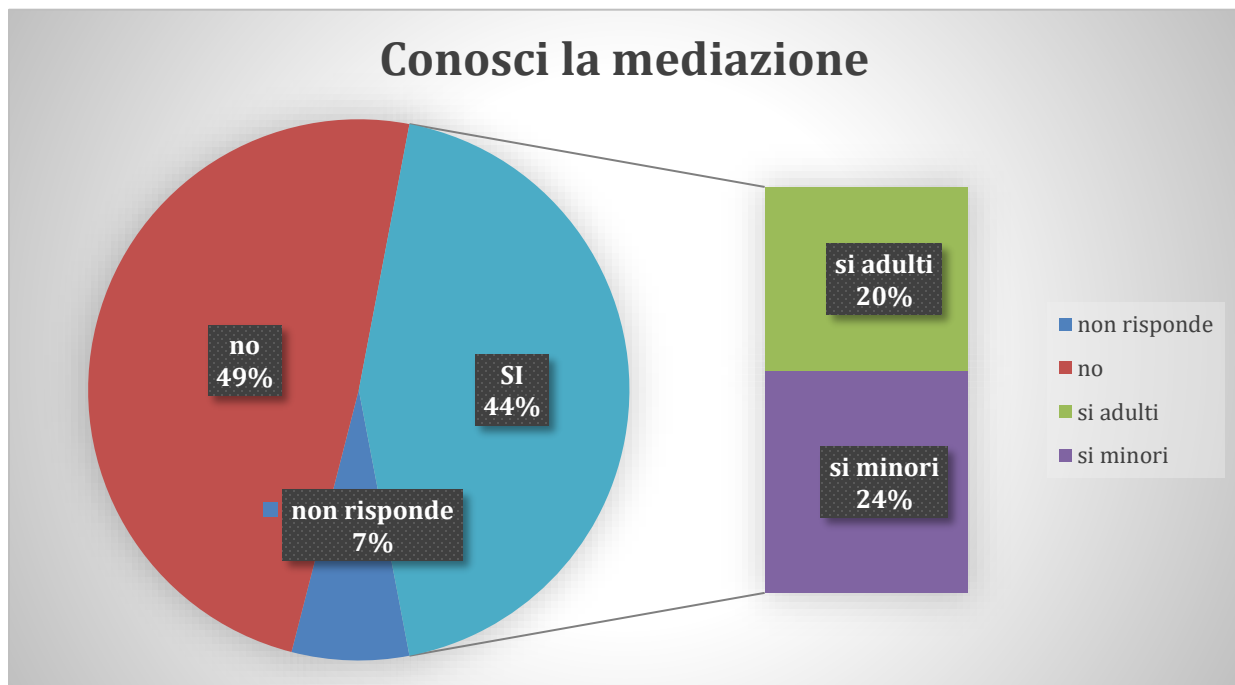
	adulti	minori	totale
Colpevole	26	30	56%
innocente	20	13	33%
si/no	3	4	7%
non risponde	1	3	4%
Totale	50	50	100%



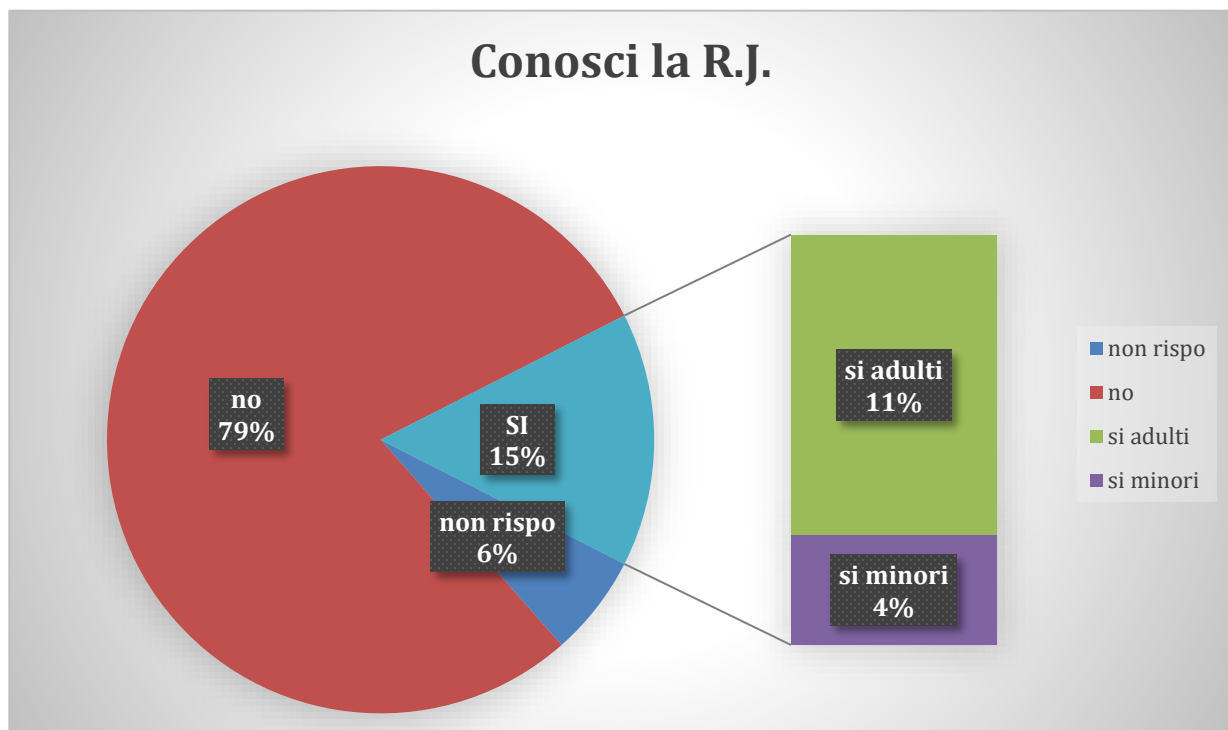
A seguire alcuni commenti fedelmente riportati a mero titolo di esempio:

“si mi sento colpevolema anche di non aver capito di aver recato molto dolore” A.A. Alta Sicurezza Catanzaro

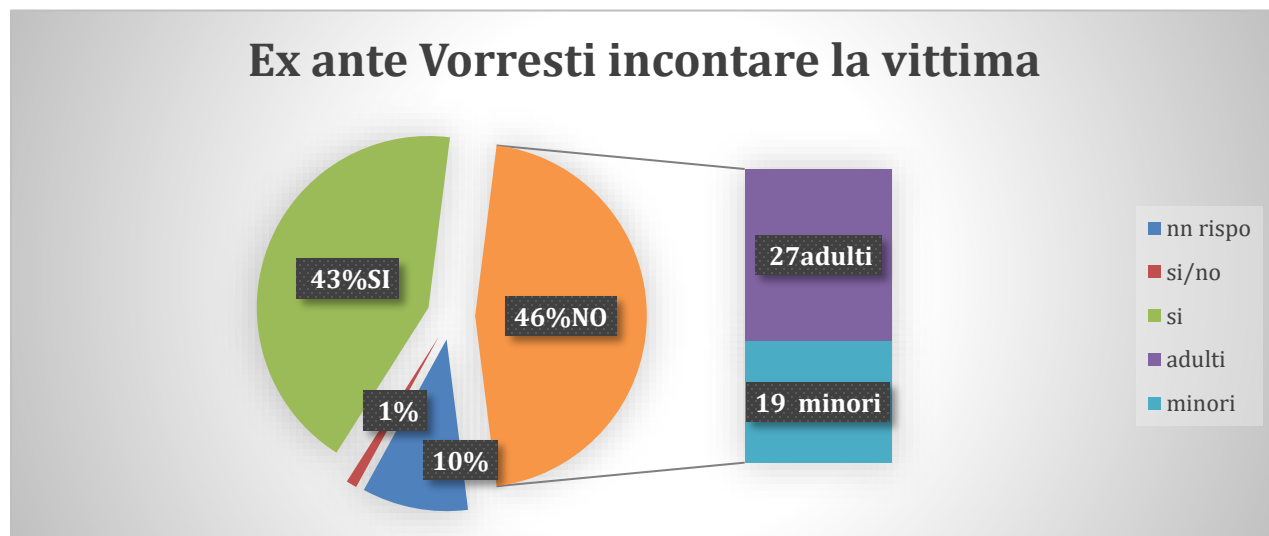
Il questionario prosegue con domande finalizzate all’esplorazione delle loro conoscenze e dell’atteggiamento rispetto alla mediazione ed all’incontro con la vittima:



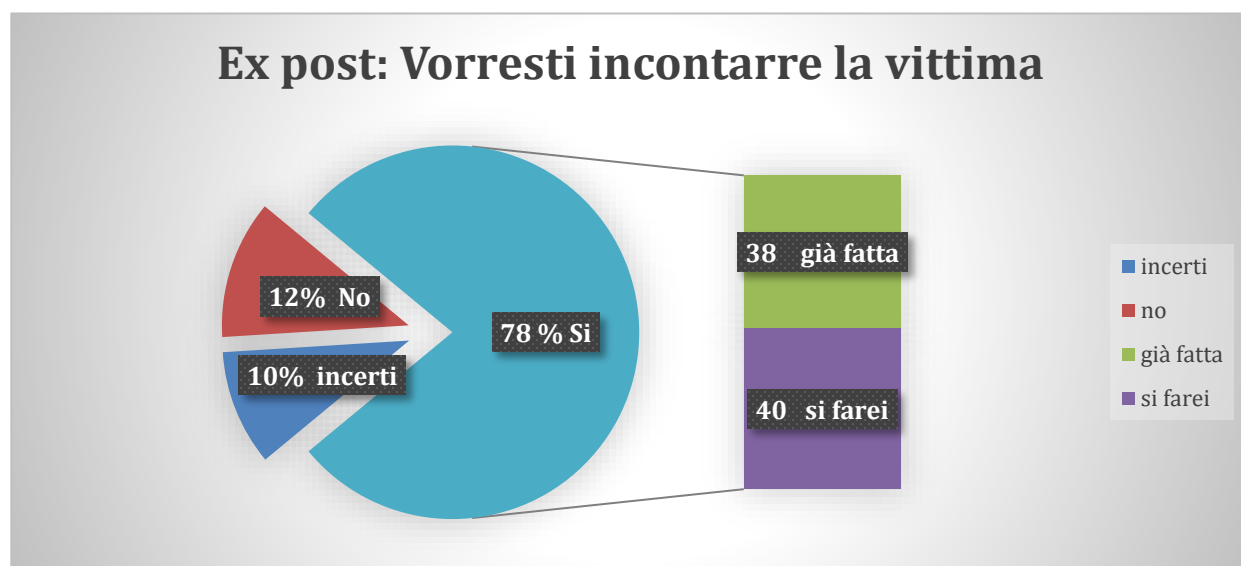
Si fa presente che l'associazione CA.M Gaia è presente già da anni nelle due strutture carcerarie con progetti per la diffusione della mediazione, quindi una buona percentuale risponde positivamente,



Alla domanda vorresti incontrare la tua vittima, si vuole evidenziare che nel grafico ex ante si rileva un'alta percentuale (il 46 %) di risposte negative.



Osservando il grafico successivo che conta le risposte alla stessa domanda rilevate ex post è possibile notare quanto il progetto abbia interferito sulla diffusione della "giustizia dialogante", infatti dal 46% si è raggiunto il 78%:



Risultati degli incontri

Premessa

Le competenze, a corredo di ciascun detenuto insieme a quelle che dovrebbero essere sviluppate nel corso dell'esperienza di detenzione o di altro provvedimento, concorrono alla promozione di competenze più ampie e trasversali, che dovrebbero puntare alla piena realizzazione personale ed alla partecipazione attiva alla vita sociale intramuraria prima e poi, nel tempo, fuori dalle carceri nel reinserimento sociale. L'articolo 27 della costituzione, infatti, ha come obiettivo primario la rieducazione e risocializzazione del detenuto ed ancora nell'art. 27 del DPR 30 giugno 2000, n. 230 che riguarda l'osservazione della personalità del condannato, si legge "... quest'ultimo deve essere doverosamente orientato verso un'attività di riparazione nei confronti della vittima". Anche l'Amministrazione penitenziaria centrale, negli ultimi anni ha emanato delle circolari in materia di giustizia riparativa e mediazione penale, pregevoli per il contenuto ma non recepite in modo organico dalle Amministrazioni periferiche. Si riscontra infatti che solo in pochissime realtà penitenziarie viene attuata la volontà del Legislatore nazionale e sovranazionale in materia di mediazione e riparazione. Anche, in Calabria, la ricognizione fatta attraverso il

progetto conferma questo dato: nessuno dei servizi intervistati ha infatti dichiarato di avere convenzioni con centri di mediazione.

Competenze, orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune dovrebbero essere promosse continuamente nell'ambito di tutte le attività proposte al detenuto, pensandolo come un individuo che farà ritorno nella società, dovrà cercare i propri spazi e farsi accettare dalla comunità. Diventa dunque fondamentale sensibilizzare al recupero della relazione rotta con la vittima, che da "singolo" si amplia fino a diventare "collettività", "comunità", che costituisce un importante tassello particolarmente per quei soggetti che lavorano sulla ricostruzione della propria personalità, a seguito ed in conseguenza di comportamenti reati.

E' stato di primaria importanza, pertanto lavorare sul recupero della relazione con la vittima e con la comunità e fornire ulteriori e raffinate competenze che potessero dare una visione prospettica della vita fuori dal binomio reato=pena e proiettare tutti verso la dimensione di una giustizia ristorativa, che appaga e rinsalda il rapporto individuo /società.

Prima di addentrarsi nella descrizione dei risultati raggiunti occorre specificare la metodologia, la didattica e gli strumenti utilizzati comprensivi dei criteri di osservazione:

La conduzione dei gruppi si è basata su una **didattica inclusiva** che vede l'operatore in posizione equa e responsabile, rivolto a tutti, in grado di programmare e declinare gli argomenti in modo inclusivo, adottando una modalità creativa, adattiva, flessibile e il più possibile vicina alla realtà; tale modalità operativa comporta il superamento di ogni rigidità metodologica e l'apertura a una relazione dialogica/affettiva, che garantisce la comprensione del bisogno e l'attuazione di risposte funzionali. Un modello di insegnamento democratico fatto di strategie e metodologie adeguate ai bisogni degli utenti, flessibile alle competenze di base di ogni partecipante che favorisce la comunicazione interattiva che ha consentito non solo il passaggio da un ruolo più passivo, inteso come ascoltatori passivi e fruitori di informazioni, ad uno più attivo e partecipativo ma anche di esprimere serenamente le loro idee senza paura di sbagliare o essere giudicati o censurati **valorizzando la partecipazione di tutti**. Questa metodologia permette a tutti di sentirsi accettati, capiti, valorizzati, sviluppa il senso di appartenenza, di interdipendenza positiva e di forza.

Gli **strumenti didattici** utilizzati sono genericamente stati: test autovalutativi e valutativi, esercitazioni, simulazioni e role playing, gruppi di discussione, filmati video e canzoni, la scrittura come narrazione del proprio vissuto e la comunicazione in ogni sua espressione artistica: poesie disegni quadri etc etc. In ambito minorile si è utilizzato il "Quaderno del tempo" che attraverso una scansione temporale, parte dal passato per arrivare al futuro; una sorta di diario personale che testimonia il percorso intrapreso dal giovane durante la detenzione. Pensato per creare metaforicamente un ponte di collegamento tra due mondi, solo apparentemente distinti: "dentro il carcere" e "fuori dal carcere" e aiutare il detenuto nel suo percorso, attraverso quesiti con domande aperte si è voluto dare spazio all'espressione diretta. I giovani detenuti hanno potuto contribuire con disegni, alla personale interpretazione dei messaggi degli operatori di progetto superando in questo modo le difficoltà, spesso riscontrate, di una comunicazione diretta e condivisa. A mero titolo di esempio le copertine dei quaderni sono il prodotto di un collage della loro rappresentazione grafica della parola "mediaMENTI": tra queste l'interpretazione di H.K. il ponte il collegamento tra il dentro e il fuori, tra la città di Catanzaro e la "Galleria", ed il vuoto, o l'interruzione come spazio da ricostruire.

A sinistra si riporta il disegno di cui sopra e a destra la copertina del quaderno del tempo:



Il materiale e i prodotti che possono testimoniare il loro impegno è tantissimo, non riproponibile ovviamente nel contesto di una relazione. Per questo l'equipe di coordinamento in fase pre-progettuale ha condiviso con gli operatori di progetto alcuni **strumenti per l'osservazione**. Utilizzando il metodo dell'osservazione di tipo qualitativo, si sono stabiliti i principali ambiti di osservazione (criteri) e definito per ciascuno elementi osservabili (indicatori). Meglio specificati nella griglia sottostante

AMBITI DI OSSERVAZIONE	INDICATORI (ELEMENTI OSSERVABILI)
A) Gestione e controllo del sé relazionale: <ul style="list-style-type: none"> ● costruzione di modalità corrette di relazione; ● capire meglio se stessi e gli altri (vittime e compagni); ● costruire l'autostima; ● sondare le scelte del passato. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. interazione sul piano fisico /verbale; 2. interazione sul piano emotivo; 3. interazione con l'esperto;
B) Partecipazione e cooperazione: <ul style="list-style-type: none"> ● costruire il senso di cooperazione; ● rispetto delle regole; ● rispetto delle diversità; ● costruire il senso di legalità; ● riflessioni sul presente. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. capacità/autocritica autonomia/indipendenza; 2. gestione controllata/alternativa del conflitto 3. capacità di collaborazione
C) Autonomia/crescita: <ul style="list-style-type: none"> ● superare le difficoltà; ● sviluppare competenze critiche e valutative ● costruire il futuro 	<ol style="list-style-type: none"> 1. motivazione al lavoro (interesse consapevole) 2. metodo di pianificazione (autoregolazione) 3. capacità di critica e autocritica (valutazione)

Osservazioni: rilevazione degli standard di competenze su:

A) Gestione e controllo del sé relazionale:

- la comunicazione: tecniche e strumenti della comunicazione, gli stili comunicativi, strumenti e tecniche di comunicazione assertiva,
- l'ascolto attivo: tecniche e strumenti per un ascolto attivo,
- intelligenza emotiva: saper riconoscere le proprie emozioni, l'empatia.

Sono stati osservati sensibili cambiamenti nelle interazione sul piano fisico e verbale: i gruppi di lavoro hanno

rispettato le regole condiviso con quasi tutti i presenti anche gli argomenti più complessi e intimi del percorso mantenendo atteggiamenti corretti e discussioni, per quanto accese, comunque rispettose delle differenze di ognuno; nelle interazione sul piano emotivo: hanno mostrato apertura verso gli altri componenti del gruppo sostenendosi e collaborando tra loro per una maggiore comprensione delle attività dimostrando di comprendere e saper far propri i problemi degli altri, di spessore la condivisione della storia personale i ricordi di “libertà e le prime embrionali riflessioni sul passato e quindi sull’errore. Nell’interazione verso gli operatori di progetto: hanno manifestato piena fiducia accettando le proposte di lavoro con entusiasmo e partecipazione e, in diverse occasioni dando suggerimenti e approfondimenti .

B) Partecipazione e cooperazione

- la natura del conflitto e la sua gestione tecniche di risoluzione alternativa del conflitto;
- il mondo delle emozioni conoscere e gestire le proprie emozioni e quelle altrui;
- le regole, le leggi la convivenza civile;
- giudizio e pregiudizio: uguaglianza diversità;
- la cittadinanza attiva

Osservazioni: i gruppi di lavoro hanno partecipato rispettando perfettamente le regole e i ruoli di ogni componente del gruppo; lo stesso verso gli operatori di progetto ed il personale di sorveglianza che particolarmente in ambito minorile , ha partecipato all’attività offrendo ai detenuti presenti il personale punto di vista mostrandosi quindi sotto una diversa luce. Significativo anche il “momento del benvenuto” riservato ad ogni nuovo detenuto che faceva ingresso nel gruppo, questi veniva aggiornato sul progetto in corso dagli stessi compagni, e accolto con l’ascolto attento della sulla storia personale e invitato a dare le motivazioni dell’adesione al progetto.

Parlare delle emozioni in gruppo, non è stato immediato e neppure semplice, ma con il tempo hanno via via mostrato maggiore disponibilità ed apertura nel dividerle, diventando anche più disponibili ed abili a capire e fare propri i problemi degli altri.

Interessanti i gruppi di discussione sul funzionamento del sistema interno e sulle regole delle strutture molto spesso fonte di equivoci ed incomprensioni tali da interferire negativamente sul clima comunitario. Il costante lavoro sui “Punti di vista” ha portato alla comprensione delle posizioni altrui (comprese quelle di personale educativo e di sorveglianza) che sono state via via riconosciute e rivisitate secondo l’ottica della convivenza civile e della cooperazione.

I partecipanti inoltre hanno mostrato di saper riconoscere le dinamiche interne al gruppo, di essere in grado di valutare la natura delle divergenze, dei limiti e delle risorse in esso presenti e di saper cooperare.

Utilizzando le tecniche basiche della mediazione hanno condotto simulazioni di conflitti dimostrando, di saper argomentare e utilizzare modalità di comunicazione assertiva nelle relazioni interpersonali e nel gruppo di lavoro. Hanno imparato a diagnosticare situazioni di possibile conflitto interpersonale e di gruppo e a negoziarle positivamente. Abilità che poi hanno applicato in diversi contesti, primo fra tutti quello intramurario e poi con i familiari. Sono stati raccolti infatti, feedback positivi rispetto al loro cambiamento, provenienti dal personale educativo e di sorveglianza e dai familiari (mogli, madri, fratelli figli) che riferiscono di un rapporto più intenso e comunicativo.

C) Autonomia/crescita

- ad innescare la crescita e l’autonomia,
- sviluppare capacità di analisi critica e valutative;
- la revisione del proprio vissuto;
- il recupero delle capacità residuali di progettazione per il futuro (self empowerment)
- la riconciliazione con la vittima e con la società.

Il lavoro degli operatori di progetto condotto nei gruppi ha portato i detenuti a “ripensare” alle loro storie personali, ed in particolare al loro “errore” secondo il punto di vista di tutti gli attori coinvolti nella vicenda, compresi i familiari, la vittima, i familiari delle vittime e la collettività;

Interessanti i gruppi di discussione intorno alle vittime tesi a raccogliere pregiudizi posizioni e attitudini al perdono.

Sempre più motivati ed interessati alle tematiche affrontate, con consapevolezza ed autocritica si sono via via aperti a condivisioni profonde sul reato e sulle ricadute nella collettività e verso la vittima, uscendo dalla logica della condanna e della pena come corrispettivo.

Tali approfondimenti hanno condotto alla sperimentazione di pratiche di mediazione e quindi alla faticosa e responsabile determinazione all'incontro con la vittima. L'esperienza nella "stanza della mediazione", ha prodotto, come di solito accade, un importante cambiamento nei partecipanti che, con effetto a cascata, è poi ricaduto su tutto il gruppo. Le risultanze degli esiti delle mediazioni sono state condivise con i gruppi allargati, riportando fedelmente anche le sensazioni e le emozioni sottostanti al conflitto. Grazie a ciò molti altri detenuti hanno abbracciato la filosofia della mediazione e la necessità/volontà di recuperare il rapporto con la propria vittima ma anche con la collettività.

In sintesi il percorso si è articolato in una revisione che dallo scontro (negato, rimosso, proiettato), ha condotto alla sperimentazione di forme di comunicazione costruttiva, ed a sviluppare quelle capacità di riconoscimento e gestione delle emozioni (intelligenza emotiva), fino a mostrare la possibilità della riconciliazione con la vittima.



Particolarità: come da proposta tecnica all'interno dell'IPM di Catanzaro è stato predisposto uno "Sportello di ascolto", a disposizione di detenuti ed operatori per la rilevazione tempestiva di disagi, tensioni, attriti, che offra uno spazio protetto per la condivisione e la presa in carico di fattori di criticità direttamente connessi alla vita comunitaria. Per ogni richiesta l'equipe di esperti ha predisposto progetti personalizzati con il coinvolgimento delle opportune figure di riferimento significative per il soggetto interessato.

AIONE 3: Incontri per la diffusione delle best practices in materia di Restorative Justice

Obiettivi e finalità: L'azione, orientata ad ampliare le conoscenze in materia di restorative justice e mediazione penale, migliorare i rapporti di collaborazione, al fine di implementarne le pratiche, ha coinvolto personale del Ministero e Servizi della Giustizia: Corpo della Polizia Penitenziaria, Funzionari di area sociale ed Educatori in servizio presso Case Circondariali di Catanzaro, Vibo Valentia, Crotone e Paola e dell'IPM di Catanzaro, incontri con le Forze dell'Ordine: Carabinieri e Polizia di Stato, operatori degli Uffici esecuzione penale esterna di Catanzaro, Crotone, Vibo valentia, Reggio Calabria e Cosenza.

Lo schema sotto riportato offre una visione di insieme di operatori e servizi coinvolti nell'azione:

COMPARTO MINISTERI E SERVIZI DELLA GIUSTIZIA	INCONTRI	UTENTI
GIUSTIZIA MINORILE	18	59
GIUSTIZIA ADULTI	34	82
Plenaria	1	162
TOTALI	53	303

Anche in questo caso, per l'attività di monitoraggio, è stato predisposto un questionario di gradimento, (QUESTIONARIO N. 3) che somministrato a conclusione degli incontri consente la descrizione dei partecipanti agli incontri, con riferimenti ai servizi di appartenenza, al livello di studio, al ruolo professionale, etc.

La rappresentazione grafica dei 152 questionari compilati, evidenzia che il personale coinvolto nel progetto per il 39% afferisce all'area minori e per il 54% all'area adulti; il restante 7% appartiene a figure professionali quali: Magistrati, Avvocati, Forze dell'Ordine e enti del terzo settore.



Il grafico che segue mostra che la grande maggioranza (69%) del personale incontrato sia impegnato nell'area educativa.



Relativamente agli anni di servizio, la classe maggiormente rappresentativa (22%) è quella di dipendenti con anni di servizio compresi tra i 0 e 5 anni per via della presenza di molti tirocinanti ed esperti ex art. 80.



Le tematiche presentate

Il percorso è stato svolto presentando le principali tematiche della Restorative Justice e mediazione penale, oltre che sull'epistemologia del conflitto. Di seguito le macro aree trattate:

- La prospettiva riparativa- vecchie e nuove intuizioni per la giustizia.

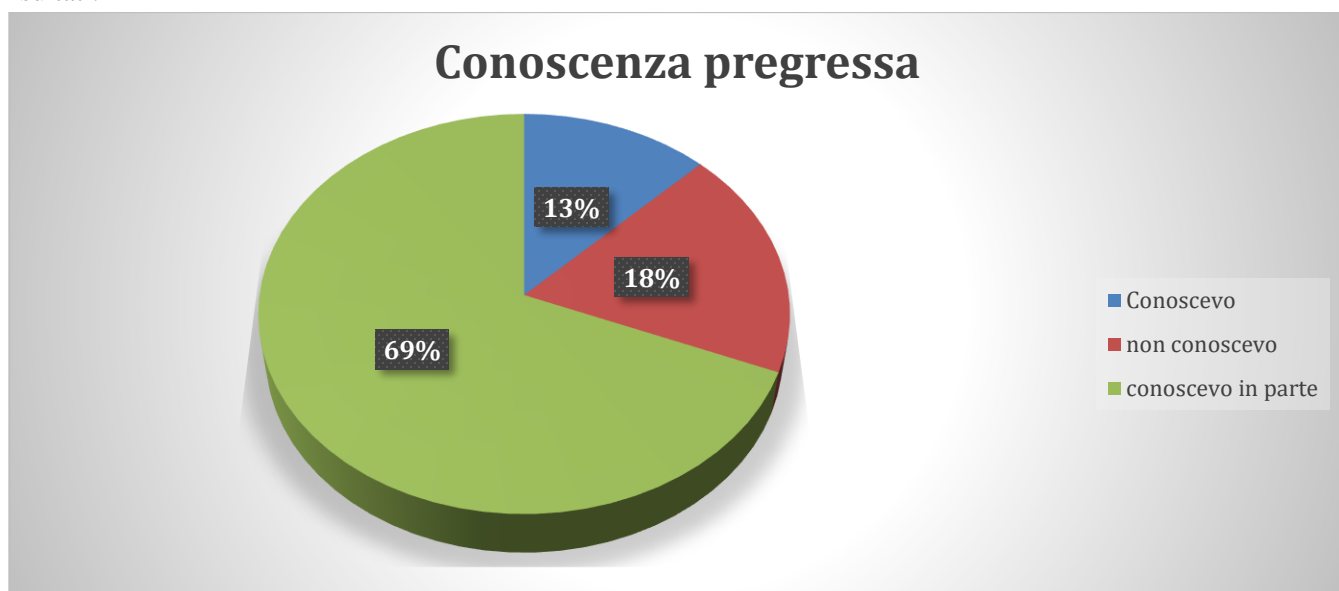
- Le caratteristiche qualitative ed operative dei diversi programmi di Restorative Justice (tavolo 13).
- La Restorative justice nella fase di esecuzione penale ed in ogni stato e grado del processo.
- La mediazione: fonti del diritto internazionale, legislazioni Italiana ambito minorile ed ambito adulti.
- Esperienze italiane. La storia del servizio di mediazione penale in Calabria
- Epistemologia del conflitto e della mediazione. Il mediatore: conoscenze, competenze, abilità.
- Accordi operativi per l'avvio di pratiche di mediazione penale e di altri programmi di Restorative Justice.

Risultati

Il questionario prosegue con una sezione dedicata alla valutazione del percorso, con una forbice di voti da 1 a 5, (dove 1 rappresenta gradimento positivo massimo), la prima domanda chiede di valutare la positività e l'utilità del percorso; il grafico sottostante mostra i risultati:

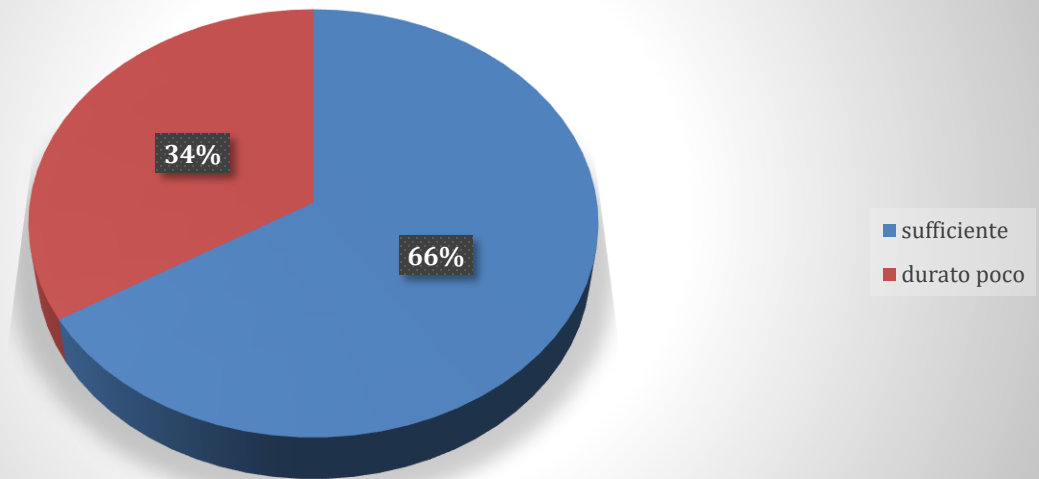


La successiva tende a rilevare il livello di conoscenza delle tematiche proposte ed il grafico sottostante mostra i risultati:



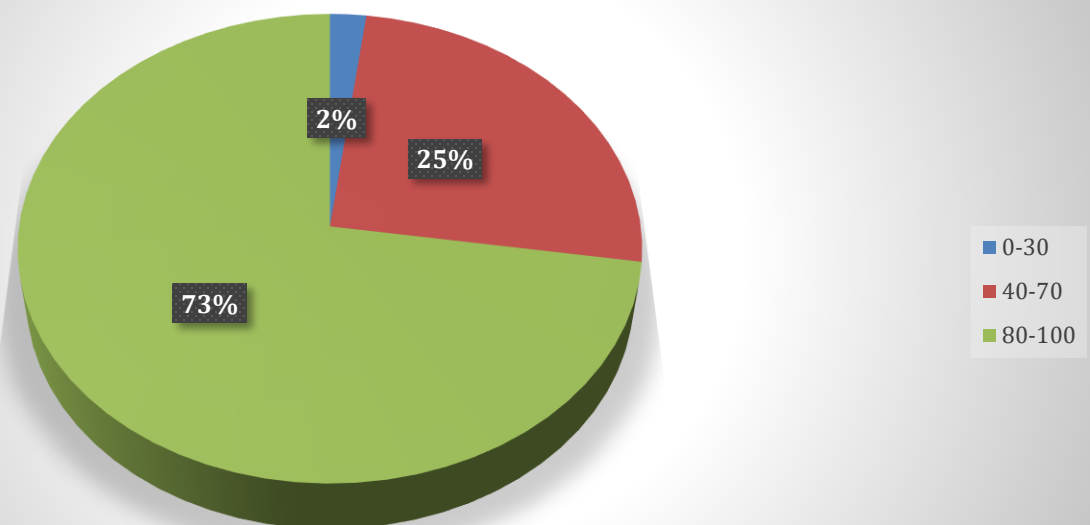
Lusinghieri i commenti su esaustività e chiarezza degli argomenti, confermati da richiesta di prosecuzione espresse a seguire nella sezione del questionario che contiene domande aperte:

Approfondimento tematiche



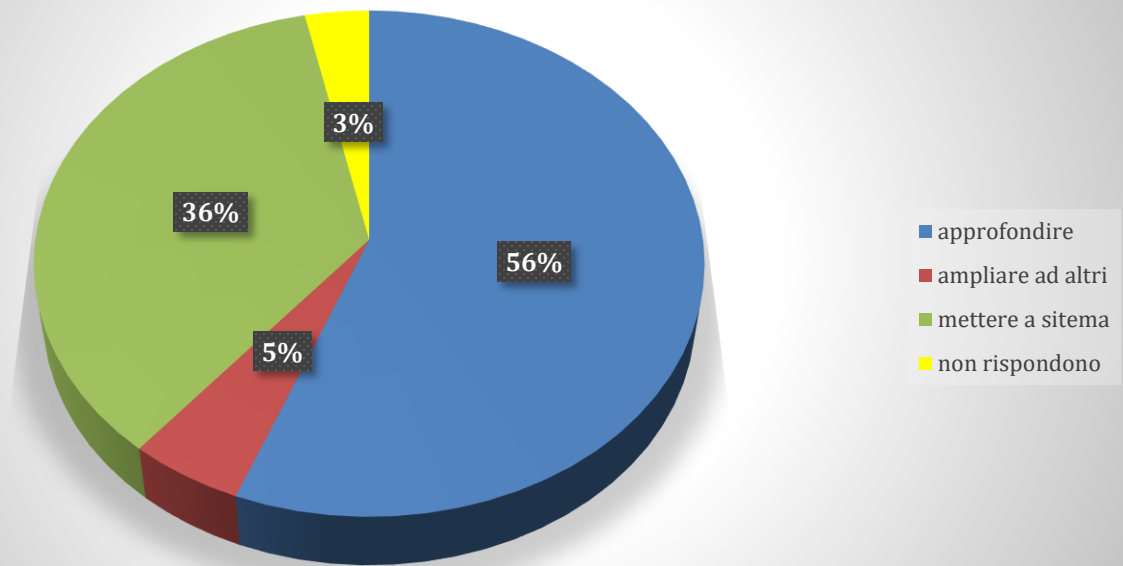
Altrettanto positivo il dato sulla competenza, sulla chiarezza espositiva, disponibilità all'ascolto e alla collaborazione dell'esperto (100% ha dato un giudizio positivo) ed ancora stessa positività in merito alla valutazione del tipo di metodologia utilizzata che, oltre a materiale didattico sotto forma di slide, ha compreso focus group su specifiche tematiche, gruppi di ascolto e simulazioni per il miglioramento della comunicazione sui luoghi di lavoro.

Aspettative



Come si evince dalle risposte libere date alla richiesta di suggerimenti prevale chi è rimasto con il desiderio di approfondire ed il 36% che propone di mettere a sistema i cicli di incontri ampliando l'utenza anche ad altri servizi.

Proposte



RISORSE

Al progetto hanno preso parte in qualità di: mediatori professionisti dott.ssa Alessandra Mercantini, dott.ssa Maria Assunta Bonanno, dott.ssa Catia Cavarretta, dott.ssa Elvira Petrosillo, dott.ssa Maria Antonia Dattola, dott.ssa Roberta Stanizzi; di psicologo dott.ssa Maria Grazia Vaccaro; di counselor Eleni Pantelidou; di mediatore culturale Fatima Zahri e in qualità di volontari: Angelo Aquino, Antonio Bumbaca, Giacomo Sposato, Mario Sica.

CONCLUSIONI

Le tre azioni di progetto nella sua esecuzione si sono rivelate perfettamente concatenate tra loro e tutte rivolte all'obiettivo principale teso all'implementazione e diffusione delle pratiche di RJ e della mediazione penale ed alla loro replicabilità. Nello specifico, l'associazione al fine di dare rilievo a quest'ultimo aspetto ha confermato la propria disponibilità ad alcune amministrazioni e servizi, che consolidata l'opportunità di dare ampio spazio alle pratiche di R.J., hanno avanzato all'associazione richieste per la realizzazione di azioni coerentemente di prosecuzione e di ampliamento delle azioni di progetto. Di fatto sono stati definiti accordi :

con la casa circondariale di Catanzaro per l'affiancamento ai gruppi di detenuti per ulteriore sensibilizzazione sul principio di "restituzione verso la comunità" in tutte le attività che i condannati possono e debbono espletare per il completamento del loro percorso di recupero.

con la casa circondariale di Paola per la realizzazione di un percorso di sensibilizzazione sulla R.J.,

con i servizi sociali per la prosecuzione e conclusione degli incarichi di mediazione penale in corso alla data di chiusura del progetto.

L'associazione inoltre, nella propria struttura, coerentemente con la propria mission, prosegue le azioni finalizzate alla diffusione delle pratiche di R.J., accogliendo ex detenuti, al momento 4, in qualità di volontari, per sostenerli nel loro percorso di riparazione verso la comunità e di riconciliazione verso la vittime, inserendoli in ogni attività dell'associazione anche in qualità di testimoni dell'esperienza, in particolari eventi divulgativi sulla tematica. Ed ancora, nell'associazione si mantiene lo spazio per percorsi di accompagnamento e sostegno alle vittime.

QUESTIONARIO N. 1

Nome		
Età		
Luogo di nascita		
Nazionalità		
Titolo istruzione/studente in		
Da quanto tempo sei in n. anni..... mesi.....		
Per quanto ancora: n. anni mesi		
Dal tuo punto di vista sai comunicare in modo efficace?	SI	NO
Dal tuo punto di vista sai ascoltare le persone intorno a te?	SI	NO
Dal tuo punto di vista sai rimanere calmo e non reagire in modo negativo anche in situazioni difficili?	SI	NO
Dal tuo punto di vista sai riconoscere le tue emozioni?	SI	NO
Dal tuo punto di vista il carcere è	UTILE	INUTILE
Il tempo che trascori qui è	TEMPO DI VITA	TEMPO PERSO
Questa esperienza ti ha cambiato in	MEGLIO	PEGGIO
Se potessi tornare indietro cambieresti la tua vita?	SI	NO
Al di là della condanna ti senti	COLPEVOLE	INNOCENTE
Fai progetti per il futuro	SI	NO
Se sì quali? (descrivi brevemente)		
Hai mai sentito parlare di mediazione?	SI	NO
Se sì cosa ne pensi?		
Hai mai sentito parlare di restorative justice giustizia ristorativa?	SI	NO
Se sì cosa ne pensi?		
Ti sei mai messo dalla parte della vittima?	SI	NO
Se sì cosa ne pensi?		
Cosa ti aspetti dal nostro progetto?		
Vorresti incontrare la tua vittima o altra vittima di reato simile al tuo?	SI	NO
Se sì cosa le diresti ?		



PROGETTO _Media MENTI_____

Questionario finale

Preghiamo gentilmente di compilare questo breve questionario ci aiuterà a capire se le vostre aspettative sono state soddisfatte e come possiamo migliorare. Il questionario è anonimo, ma necessitano dati personali generali:

Età:..... Titolo di studio..... attualmente studente

Figli.....età:.....

1) Il percorso nel suo complesso ti è sembrato:

- Positivo 1 2 3 4 5 negativo (1= molto positivo; 5 = molto negativo)
- Utile 1 2 3 4 5 inutile (1= molto utile; 5 = molto inutile)

2) Conoscevi già la mediazione:

- Si No

3) Le tematiche affrontate:

- sono state sufficientemente approfondite
- non sono state sufficientemente approfondite. Perché?:
 - è durato troppo poco per approfondire le tematiche
 - si è preferito parlare d'altro, senza entrare troppo nel vivo delle tematiche
 - (altro) _____

4) I contenuti erano per te:

- comprensibili
- poco comprensibili
- molto comprensibili

5) Ti è sembrato che gli esperti dell'associazione ti abbiano compreso?

- Si No

6) Le aspettative che avevi all'inizio del percorso in che percentuale sono state soddisfatte?

- 0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

7) Alla fine del percorso e ripensando a tutto quello che hai fatto :

Senti di saper comunicare in modo più efficace?	SI	NO
Senti di saper ascoltare meglio le persone intorno a te?	SI	NO
Senti di saper gestire meglio la rabbia?	SI	NO
Senti di essere più capace di riconoscere le tue emozioni?	SI	NO
Dal tuo punto di vista il carcere è	UTILE	INUTILE
Senti che il tempo trascorso con noi è stato per te utile	SI	NO
Pensare alla vittima è una esperienza che ti ha cambiato in	MEGLIO	PEGGIO
Hai avuto la possibilità di vivere l'esperienza della mediazione	SI	NO

Se NO, ti piacerebbe vivere l'esperienza della mediazione, incontrando la tua vittima o altra vittima di reato simile al tuo	SI	NO
Se SI , cosa le diresti		

8) Hai suggerimenti, critiche o proposte da fare?

9) Ci sono altri argomenti che non sono stati trattati ma che avresti voluto affrontare?

10) Ritieni che questo tipo di esperienza debba essere riproposta?

SI NO

Desideri lasciare un messaggio:

Grazie della collaborazione

A cura dell'associazione C.A.M. Gaia



QUESTIONARIO N. 3 PROGETTO _Media MENTI__

Azione..... svolta dal.....al.....

Presso.....

Preghiamo gentilmente di compilare questo breve questionario di gradimento: ci aiuterà a capire se le vostre aspettative sono state soddisfatte e come possiamo migliorare

Il questionario è anonimo, ma necessitano dati personali generali:

(ponendo una crocetta accanto alla risposta prescelta)

Età:..... Sesso: M. F. Titolo di studio.....

Anni di servizio.....Ruolo.....

Amministrazione di appartenenza.....

QUESTIONARIO DI GRADIMENTO

1) Il percorso nel suo complesso ti è sembrato:

- Positivo 1 2 3 4 5 negativo (1= molto positivo; 5 = molto negativo)

- Utile 1 2 3 4 5 inutile (1= molto utile; 5 = molto inutile)

2) I contenuti emersi :

erano già di tua conoscenza

non erano di tua conoscenza

erano in parte di tua conoscenza ma desideravi approfondirli

3) Le tematiche affrontate:

sono state sufficientemente approfondite

non sono state sufficientemente approfondite. Perché?:

è durato troppo poco per approfondire le tematiche

si è preferito parlare d'altro, senza entrare troppo nel vivo delle tematiche

(altro) _____

4) L'esperto di è sembrato disponibile al dialogo e alla collaborazione?

Si No

5) La metodologia utilizzata ti è parsa:

adeguata inadeguata

Perché? _____

6) Le aspettative che avevi all'inizio del percorso in che percentuale sono state soddisfatte?

0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

7) Hai suggerimenti, critiche o proposte da fare?

8) Ci sono altri argomenti che non sono stati trattati ma che avresti voluto affrontare?

9) Ritieni che questo tipo di esperienza debba essere proposta anche ad altri?

SI NO

Desideri lasciare un messaggio:

Grazie della collaborazione

A cura dell'associazione C.A.M. Gaia



QUESTIONARIO N. 4

PROGETTO _Media MENTI_____

Contributo all'incontro

Preghiamo gentilmente di compilare questo breve questionario: ci aiuterà a capire se le vostre aspettative sono state soddisfatte. Il questionario è anonimo, ma necessitano dati personali generali:

Età:..... Sesso: M. F. Titolo di studio.....

Lavoro/professione/

Figli..... età:.....

Sono state rivolte queste domande

Ai trasgressori:

- "Quello che è successo?"
- "A che cosa stavi pensando al tempo?"
- "A cosa hai pensato dall'incidente? "
- "Chi pensi sia stato influenzato dalle tue azioni? "
- "Come pensi siano stati colpiti?"

Alle vittime:

- "Qual è stata la tua reazione al momento dell'incidente? "
- "Come ti senti riguardo a cosa è accaduto?"
- "Qual è stata la cosa più difficile per te? "
- "Come hanno reagito e fatto la tua famiglia e gli amici quando hanno sentito all'incidente?"

Alla fine alla vittima è stato chiesto cosa vorrebbe che fosse il risultato dell'incontro.

La risposta è stata discussa con l'autore del reato e con ciascuno dei partecipanti.

Quando l'incontro si è concluso, come ti sei sentito

- Negativo 1 2 3 4 5 Positivo
- Peggio 1 2 3 4 5 Meglio

2) Conoscevi già la mediazione:

- Sì No

3) Le tematiche affrontate:

- sono state sufficientemente approfondite
- non sono state sufficientemente approfondite. Perché?:
 - è durato troppo poco per approfondire le tematiche
 - si è preferito parlare d'altro, senza entrare troppo nel vivo delle tematiche
 - (altro) _____

4) I contenuti erano per te:

- comprensibili
- poco comprensibili

5) Ti sei sentito compreso ?

- Si No

6) La metodologia utilizzata ti è parsa:

- adeguata inadeguata

Perché? _____

7) Le aspettative che avevi all'inizio in che percentuale sono state soddisfatte?

- 0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

8) Hai suggerimenti, critiche o proposte da fare?

9) Ci sono altri argomenti che non sono stati trattati ma che avresti voluto affrontare?

10) Ritieni che questo tipo di esperienza debba essere proposta anche ad altri?

- SI' NO

Desideri lasciare un messaggio:

Grazie della collaborazione

A cura dell'associazione C.A.M. Gaia

Servizi



I nostri contatti:



380 9095838 440 8442262



associazione.camgaia@gmail.com



www.camgaia.it



<https://www.facebook.com/mediazione.gaia/info>



Sede legale: Via Carlo V- Catanzaro

Sede operativa: Viale Dei Normanni 149 - Catanzaro

SPAZIO NEUTRO per RESTORATIVE JUSTICE E MEDIAZIONE PENALE

Per il recupero del diritto di visita a seguito di separazione, divorzio, affido e altre vicende di grave e profonda conflitto genitoriale.

Per la realizzazione di programmi di Restorative Justice e mediazione dei conflitti per persone in conflitto con la legge

o ascolto per vittime di reato

SPAZIO AGGREGATIVO

contro" e mediazione tra pari (peer education) in cui i giovani possono ricevere un sostegno alla relazione nei casi di bullismo, disagio e conflitto, partecipare a laboratori ludico espressivi, a percorsi sulla legalità e a gruppi di ascolto

SPAZIO FORMATIVO e di PROGETTAZIONE

di alta formazione in materia di mediazione familiare, penale e scolastica e diritto di famiglia in collaborazione con Università di Catanzaro "UMG", associazione "Mediamente" di Firenze e A.I.M.E.

Progettazione di interventi per la prevenzione e la cura del disagio nelle scuole, negli istituti penitenziari e nelle comunità.

Spazio di studio e di osservazione sulle tematiche della mediazione familiare, sulla Restorative Justice e mediazione penale e sulla mediazione scolastica

Supervisione professionale per mediatori

Sede di stage per aspiranti mediatori

LA MEDIAZIONE FAMILIARE

riorganizzazione delle relazioni familiari e la stesura o la revisione di accordi in vista o a seguito della separazione o del divorzio.

percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari. Uno spazio di incontro con un operatore specificatamente formato, in un ambiente neutrale, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dall'ambito giudiziario. Un contesto dove trattare tutti gli argomenti (tempo trascorso con i figli, gestione economica, organizzazione di feste e vacanze, ecc.) e trovare, in prima persona, soluzioni comuni e reciprocamente accettabili che tengano conto dei bisogni dei figli e degli adulti coinvolti.